

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

SETTEMBRE 2025 | N° 3

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale - 70% - NE BOLZANO | trimestrale

IL LEGATORE DI GAMSBART
USI VENATORI IN ALTO ADIGE
LA CACCIA AL CAPRIOLO





Il meglio per la
tua selvaggina

LANDIG

- Frigoriferi per selvaggina
- Frigoriferi per stagionatura
- Confezionatrici sottovuoto
- Tritacarne professionali
- Insaccatrici
- Bilance a sospensione
- Tavoli da lavoro
- Congelatori

DRY AGER
SUPERIOR BEEF

**SMARTAGING®
Technology**

2-fach lava close lcs ltp lava turbo

la.va MACCHINE SOTTOVUOTO
Incluso set sacchetti sottovuoto del valore di 70 €

DA 359€

SPEDIZIONE VELOCE IN TUTTO L'ALTO ADIGE

Elektrofachmarkt
FONTANA **70**
GmbH
1955 2025

MERANO • Tel. 0473 491079 • elektro-fontana.com

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Diretrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann, Peter Preindl, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786
E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:
idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.





ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE

**CARI CACCIATORI E CACCIATRICI,
GENTILI LETTRICI E LETTORI,**

la redazione del Giornale del Cacciatore ed io siamo sempre molto felici quando riceviamo parole di lode e riconoscimento per la nostra rivista. Un vero onore per noi è stato l'elogio di Alfons Heidegger in merito all'articolo sulla caccia al capriolo uscito nel numero di gennaio. Abbiamo fatto visita a questo grande pensatore della caccia altoatesina ed è nata un'intervista che raccomando caldamente a ogni cacciatrice e a ogni cacciatore di leggere.

Sono orgoglioso anche del nuovo libro della nostra Associazione

Cacciatori sulle tradizioni venatorie in Alto Adige, in lingua tedesca. I due autori, Heini Aukenthaler e Ulli Raffl, ve lo presentano in questo numero. Anche per Hubert Bacher la tradizione ha grande valore. Il team del Giornale del Cacciatore ha fatto visita al legatore di barbe di camoscio a Riva di Tures e ha potuto osservarlo al lavoro da vicino. Auguro a tutti una buona lettura e alle cacciatrici e ai cacciatori preziose osservazioni nell'imminente periodo di caccia autunnale, nonché un caloroso Weidmannsheil!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

Foto di copertina:
Nicol Santer





SOMMARIO

- 8 Il legatore di *Gamsbart***
- 14 Usi venatori in Alto Adige**
- 18 La caccia al capriolo**

NEWS

6

COMUNICAZIONI

- 22 Premio ambientale ACAA
- 26 Onorificenza a Luis Durnwalder
- 27 I 125 anni di Federcaccia
- 28 Nuove regole per l'esame
- 29 Salvataggio dei caprioletti
- 30 Insieme per l'ambiente

AMBIENTE

- 32 Rete per il salvataggio dei caprioletti

MALATTIE DELLA SELVAGGINA

- 34 Rogna sarcoptica
- 35 Brucellosi

FAUNA SELVATICA

- 36 Stambocco oltre i confini
- 37 Talpa albina a Rina
- 38 I comprensori di gestione venatoria del camoscio
- 40 LIFE Lynx Italia
- 43 Progetto di miglioramento ambientale per il Gallo Forcello

EDUCAZIONE FAUNISTICA

- 46 Grande interesse per fauna e habitat
- 48 Giornata dei bambini sul Monte San Vigilio

DIRITTO VENATORIO

- 49 Custodia di armi e munizioni
- 50 Visori notturni, fototrappole, specie invasive, lupo & co.

CINOFILIA

- 51 Il cane, l'uomo e la caccia

TIRO

- 52 Sparare e colpire nel segno
- 54 Secondo "Jagdpunktschießen"

PAGINA PER BAMBINI

57

IL PERSONAGGIO

- 58 Emilio, il "Vecchio Cacciatore"

LIBRI

61

QUIZ

62

STORIA DI CACCIA

- 64 Un capriolo memorabile

CORNO DA CACCIA

- 67 "Gaudischeßen" a Senales

VITA ASSOCIATIVA

- 66 Dalle riserve
- 69 Buon compleanno!

ANNUNCI

71

News

FILM SULLA CACCIA IN ALTO ADIGE

La troupe cinematografica di Wolfgang Moser e Willi Rainer ha girato, su incarico della RAI, un film sull'attività venatoria in Alto Adige. Il film sarà presumibilmente trasmesso in TV il 24 novembre 2025. Prima della sua messa in onda avrà luogo, al cinema Astra di Bressanone, una prima proiezione, martedì sera, il 28 ottobre prossimo. L'ingresso alla prima è gratuito. Tutte le cacciatrici e i cacciatori, ma soprattutto tutti gli appassionati di natura, sono cordialmente invitati all'evento. L'orario sarà comunicato in tempo utile.

n. k.

PODCAST BBC SUL SALVATAGGIO DEI CAPRIOLETTI

Il 26 luglio il "Global News Podcast" della BBC, la rinomata emittente radiotelevisiva pubblica britannica, ha parlato del salvataggio dei capriolletti altoatesini. Un reporter della BBC ha accompagnato i soccorritori della riserva di caccia di S. Andrea-Eores di primo mattino, il 21 giugno, durante il controllo di alcuni prati da sfalcio.

Al podcast si accede tramite il codice QR accanto. Dal minuto 16:24 si può ascoltare il contributo, della durata di ca. 7 minuti, in lingua inglese.

p. p.



FIDC: A CACCIA DI SCATTI 2025 IL CONCORSO FOTOGRAFICO DI FEDERCACCIA

Dopo il grande successo delle prime due edizioni (con l'invio di oltre 2000 fotografie) torna il concorso fotografico promosso da Federcaccia. Aperto a tutti, iscritti alla Federazione e non iscritti, cacciatori e non, il concorso punta a scegliere 14 foto di 14 autori diversi che vedranno premiato il loro scatto con la pubblicazione nel calendario ufficiale di Federcaccia nazionale 2026.

Due le novità apportate da questa edizione. La prima è costituita dall'assegnazione di un premio ai partecipanti under 30, che rappresentano il futuro della caccia. La seconda è l'incremento del montepremi in palio - raddoppiato rispetto alla scorsa edizione - costituito da 14 buoni del valore tra i 100 € e i 1000 € per acquistare qualsiasi articolo per la caccia o per il tempo libero disponibile sullo store online dell'azienda Beretta, sponsor dell'iniziativa. È possibile partecipare al concorso fino alle 12 di lunedì 20 ottobre 2025. Il regolamento e il sito ufficiale dell'iniziativa si trovano all'indirizzo www.acacciadiscatti.it.

a. a.

**Il CONCORSO FOTOGRAFICO
per chi ama la caccia e la natura**

A CACCIA DI SCATTI

terza edizione

SPONSOR
BERETTA

PROMOTORE
FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA FIDC

Fotografa la tua passione per la natura e la caccia. Partecipa con le tue foto su **acacciadiscatti.it**

In palio **BUONI ACQUISTO BERETTA** e la **PUBBLICAZIONE SUL CALENDARIO FIDC 2026**

Regolamento completo su acacciadiscatti.it/regolamento



CORSO DI FORMAZIONE PER AGENTI VENATORI 2026

A febbraio 2026, presso la Scuola forestale Latemar, inizierà il nuovo Corso di formazione per agenti venatori professionisti. Le iscrizioni al corso devono pervenire entro il 30 settembre 2025 alle ore 15.

Maggiori informazioni disponibili sul sito Internet: jagdverband.it/it/corso-di-formazione-per-agenti-venatori-2026.

p.p.

AGGIORNAMENTO PER PERSONE FORMATE

A luglio e agosto hanno avuto luogo in diverse località della provincia i corsi di aggiornamento per persone formate. L'aggiornamento era obbligatorio per tutti coloro che hanno

frequentato il corso di abilitazione più di 5 anni fa. Di conseguenza, l'interesse e l'affluenza dei partecipanti sono stati grandi. I veterinari ufficiali, dott.ssa Agate Torggler,

dott. Maurizio Giusti e dott. Hubert Gietl, sono stati impegnati come relatori in circa 15 serate. Li ringraziamo qui di cuore per le loro interessanti e utili spiegazioni! b.t.

TABÙ INFRANTO

54 anni dopo la messa sotto protezione del lupo in Italia è stato effettuato in agosto, in zona malga Furgles, a Malles, il primo abbattimento legale di lupo. Del prelievo è stato incaricato, per decreto del Presidente della Provincia, il gruppo operativo grandi predatori, composto da agenti del Corpo forestale provinciale. Sul posto il team è stato supportato da agenti venatori professionisti. Quest'anno il decreto era stato emesso sulla base di due pareri positivi dell'ISPRA e dell'Osservatorio faunistico.

All'abbattimento stesso era preceduto un duro braccio di ferro in tribunale. Attivisti pro-lupo avevano subito impugnato il decreto davanti al Tribunale amministrativo di Bolzano. Questo inizialmente aveva respinto la

sospensione del decreto, ma dopo un ulteriore ricorso aveva disposto una sospensione temporanea e fissato un'udienza. Dopo di ciò, il tribunale ha nuovamente autorizzato l'abbattimento del lupo. A questo è seguito immediatamente un ricorso al Consiglio di Stato a Roma. Questo però lo ha respinto, giudicandolo inammissibile, cosicché la strada verso il primo abbattimento legale era definitivamente libera. Dopo il prelievo, gli attivisti per i diritti degli animali hanno annunciato di voler presentare denuncia penale contro il Presidente della Provincia. Il tema del lupo continuerà sicuramente ad occupare i tribunali.

b.t.

Il legatore di *Gamsbart*

La difficile arte di realizzare la barba di camoscio

In occasioni particolari, molti cacciatori indossano sul cappello un *Gamsbart*, il tradizionale pennello di peli di camoscio. È motivo di orgoglio che provenga da capi abbattuti personalmente.

Legare la barba di camoscio è un'arte che richiede molto tempo, pazienza e abilità. Il Giornale del Cacciatore è andato a trovare a Riva di Tures Hubert Bacher, uno dei pochi artigiani rimasti in Alto Adige.

Giornale del Cacciatore: Hubert, come sei arrivato a fare il legatore di barbe di camoscio?

Hubert Bacher: Quando nel 1993 ho superato l'esame di caccia, volevo realizzare un *Gamsbart* con i peli dei miei primi maschi di camoscio abbattuti. Così ho chiesto al legatore Mühlbichler di Caminata se potevo assistere durante il suo lavoro. Dopo averlo visto all'opera, ci ho provato anch'io da solo, finché, dopo molti tentativi, sono stato finalmente soddisfatto del risultato. Tre anni dopo, ho iniziato a legare barbe anche per altri, come attività secondaria. Lavoro soprattutto d'inverno; d'estate, solo con il brutto tempo, quando non esco in riserva.

Posso immaginare che i cacciatori non siano sem-

**pre precisi nello strappo dei peli. Come dovrebbe-
ro consegnarteli per ottimizzare il risultato?**

Spesso i peli arrivano in cattive condizioni. È importante che i bei peli lunghi esterni non si pieghino. Per questo, durante lo strappo, vanno presi alla radice e bisogna fare attenzione nel trasporto. Preferisco che venga asportato anche il sottopelo, che protegge i peli. Devono inoltre essere orientati tutti nella stessa direzione. Fondamentale è strappare l'intera linea dorsale, dalla nuca alla coda, perché mi servono anche i peli più corti.

**Si legge spesso che bisogna strappare i peli quan-
do il camoscio è ancora caldo. È vero?**

No, non è necessario. Si può anche asportare l'intero solco dorsale insieme alla pelle: una striscia di circa 30 cm, dalla base della nuca fino alla coda. Poi la si piega con il lato interno rivolto verso l'esterno e la si congela, oppure la si immerge subito in acqua saponata per qualche ora, la si appende, si pettinano i peli nella direzione corretta e si lascia asciugare. A questo punto



si fissa la striscia su una tavoletta e si strappano peli e lanugine insieme. Uso sempre una pinza piatta, altrimenti dopo un po' mi fanno male le dita. In alternativa, si possono anche tagliare i peli a ciuffi, vicino alla pelle, con una lama molto affilata.

Non solo dal camoscio si ricavano belle barbe.

Come si fa, ad esempio, con il cervo?

Nel cervo si strappano i peli della giogaia. L'ideale è portare la pelle del collo, dal petto fino al mento, intera e congelata, perché la barba del cervo è piuttosto difficile da strappare. Chi vuole ricavarne un pennello, non deve mai incidere il collo sulla parte anteriore, perché lì i peli sono i più lunghi e belli, e verrebbero rovinati.

Il miglior pelo da lavorare, in assoluto, è quello del tasso: si può usare quasi tutto il mantello. I peli più lunghi e belli sono sul dorso, in inverno. Anche dalla marmotta si può ricavare una bella barba, usando i peli della coda. L'ideale è asportare col coltello l'intera coda e congelarla.



Attenzione:
toccare le punte
del Gamsbart non è
ben visto da molti
portatori!



- ① La realizzazione del Gamsbart è un lavoro di infinita pazienza. Hubert rimaneggia più volte ogni singolo pelo.
- ② I peli vengono pettinati, selezionati e disposti con il loro apice in alto in un bicchiere stretto.
- ③ Il bicchiere viene sbattuto sul piano di lavoro fino a quando tutti i peli appoggiano sul fondo. Vengono estratti sempre i più lunghi e formati dei ciuffi con i peli di uguale lunghezza.
- ④ Le punte dei peli del dorso del camoscio non hanno assorbito pigmenti e per questo sono chiari. Questo fenomeno è detto "brina"; quando i peli non hanno la brina il Gamsbart è di minor pregio

Quanti capi servono per un **Gamsbart**?

Per una barba di camoscio ci vogliono 7-8 capi, per una di cervo basta un solo animale, mentre dal tasso si ricavano anche tre pennelli da un unico capo.

Qual è il passaggio successivo allo strappo?

I peli vengono lavati con cura e asciugati. Poi si pettina via il sottopelo lanoso e si orientano tutti i peli nella stessa direzione, operazione lunga e minuziosa.

Si ordinano quindi per lunghezza e si preparano i mazzetti: ognuno contiene circa 250 peli della stessa misura. Una volta pronti, si immergono pochi millimetri delle estremità inferiori in cera liquida, in modo che i

peli restino compatti. Altri legatori li fissano con filo, ma io preferisco la cera.

Sembra un lavoro di infinita pazienza.

Sì, è vero. In un Gamsbart ci sono almeno 30 ore di lavoro, molto dipende anche dalle condizioni dei peli. Poi ci sono fattori come il tempo, il vento e perfino la luna: a volte i peli sono "nervosi", elettrici, e in quei giorni non ha senso iniziare.

Poi si passa alla legatura vera e propria...

Esatto. I mazzetti si avvolgono attorno a un sottile bastoncino rotondo di legno. Per un Gamsbart grande, tornisco un perno di legno attorno al quale avvolgo i



⑤ I peli vengono selezionati in base alla lunghezza.

⑥ Le estremità dei ciuffi vengono immerse nella cera liquida in modo che rimangano uniti.

⑦ ⑧ Hubert lega i ciuffi con uno spago intorno a un bastoncino di legno da lui lavorato, iniziando da quelli più corti.

⑨ Con i peli più corti di camoscio e di cervo Hubert realizza anche le cosiddette "ruote" e, insieme al figlio, ha costruito un utensile adatto allo scopo. Nel 18° secolo portare il Gamsbart era un uso riservato ai nobili. Per aggirare tale divieto, molti cacciatori realizzarono con i peli più corti le ruote di camoscio.

Un trofeo
più grande
e sferico viene
chiamato
“Wachler”.

peli con un filo robusto. Si parte dai peli più corti e si finisce con i più lunghi. Per una barba bella piena servono 200-220 mazzetti. Alla fine si rifinisce con un bel filo di finitura e si pettina accuratamente.

Considerando il lavoro, non stupisce che alcuni Gamsbart valgano migliaia di euro. Cos'è che ne determina la bellezza?

Nei camosci è come nelle persone: c'è chi ha bei capelli

e chi no. Se il pelo non è robusto, non si ottiene un bel pennello. Per me, la lunghezza ideale è circa 18 cm: a 19-20 cm i peli non sono più stabili. I cacciatori di camoscio dovrebbero ricordare che più tardi si abbatte un capo, più lunghi saranno i peli: la barba dorsale cresce da maggio alla Candelora (2 febbraio) di 2-3 cm al mese. Un tempo, con la caccia aperta fino al 31 dicembre, i Gamsbart erano più lunghi. È anche fondamentale che i peli abbiano sulle punte una bella sfumatura chiara detta "brina". Anche da giovani maschi e dalle femmine si può ricavare una piccola barba di camoscio con una bella brina, oppure una "ruota", ovvero una spilla tonda di peli di camoscio.

Tieni anche corsi alla Scuola forestale Latemar. Ci sono molti legatori di barbe di camoscio in Alto Adige?

Purtroppo no. Spero davvero che quest'arte non scompaia e che qualcuno la porti avanti. Mi fa un enorme piacere vedere la motivazione dei partecipanti ai corsi: magari tra loro ci sarà chi un giorno diventerà legatore di Gamsbart.

Grazie, Hubert, per l'intervista.

Ully Raffl



Hubert Bacher è cacciatore della riserva di Riva di Tures dal 1993. "In un solo anno ho abbattuto cinque camosci. Se calcolo anche quante volte sono andato come accompagnatore, sono in tutto 24 camosci in una stagione venatoria. Questo significa uscire molto spesso. La cosa più importante e impegnativa è individuare il capo giusto."

Storia del Gamsbart

Pare che già l'imperatore Massimiliano I d'Austria, nel XV secolo, portasse un Gamsbart. La prima testimonianza scritta risale al 1802. Divenne popolare nell'Ottocento grazie all'arciduca Giovanni, grande amante dello stile di vita e del costume alpino, e al principe reggente bavarese Luitpold, anch'egli appassionato portatore di Gamsbart, che lo rese un accessorio alla moda.

JAKELE J1

Nuova carabina modello J1
dalla tecnica rivoluzionaria



da 4.225,00 €



La caccia richiede affidabilità e precisione



Cannocchiale da puntamento
V6 2.5-15x50 NFX
da 1.308,00 €



Binocolo
ULTRALight 8x26
da 115,00 €



Cannocchiale da puntamento
DDMP V6 5-30x56
da 1.994,00 €



Binocolo
HDS 8x42
da 625,00 €



Cannocchiale da puntamento
V8 2.5-20x56 NFX
da 1.990,00 €

“Quando si abbatte un animale, bisogna anche prendersi del tempo per ricavarne un piccolo trofeo o almeno lavorare bene la carne. Altrimenti è come sparare a un bersaglio di carta.”

Hubert Bacher

Qualità che convince.
Prezzi che invogliano.

Blaser



BERETTA

J.P. SAUER & SOHN
ESTABLISHED 1781

Consulenza competente, servizio di assistenza
completo e accessori di alta qualità:

- Telescopi terrestri
- Ottiche per visione notturna
- Idee regalo per amanti della natura
- Attrezzature per la pesca dei migliori marchi
- Possibilità di spedizione in contrassegno

Jawag
DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it
www.jawag.it

Programma di bellezza per Gamsbart

Quando non la si indossa, la barba di camoscio va conservata aperta in una vetrinetta, con un bicchiere d'acqua accanto per evitare che secchi, e un pezzo di cirmolo contro le tarme. Non va tenuta in un tubo di cartone, altrimenti perde forma e diventa fragile. Ogni tanto va sciacquata sotto l'acqua corrente, lasciata asciugare appesa e girata di tanto in tanto per evitare che i peli si incollino. Sole e parassiti sono dannosi, mentre una leggera pioggia non nuoce. Pettinarla se il vento lo scompiglia.

Alte Hüte, gute Bräuche – Jägerbrauch in Südtirol

Il libro sulle tradizioni venatorie altoatesine

È uscito da poche settimane un nuovo libro dedicato alle tradizioni venatorie. La nostra collaboratrice Ulli Raffl ha approfondito il tema con passione, insieme all'esperto di caccia ed ex direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Heinrich Aukenthaler.

Il volume, attualmente solo in lingua tedesca, vuole essere una guida a tutto ciò che costituisce l'identità della nostra categoria: il comportamento corretto ed etico durante la caccia, l'abbigliamento, il modo di vivere e celebrare momenti lieti o dolorosi e, non da ultimo, i termini del linguaggio venatorio sudtirolese che meritano di essere tramandati.

Giornale del Cacciatore: Ulli, com'è nata l'idea di questo libro?

Ulli Raffl: Nel dicembre 2022 il direttivo dei suonatori di corno da caccia ci propose di mettere nero su bianco il patrimonio di usi e consuetudini venatorie. L'idea ci entusiasmò subito, anche perché in Associazione ci pensavamo già da tempo. Così abbiamo formato un gruppo di esperti e abbiamo iniziato a lavorare: Andreas Pircher, Helga Stecher, Walter Götsch, Nicol Santer, Heinrich Aukenthaler ed io abbiamo fissato i contenuti;

poi Heinrich ed io ci siamo dedicati alla stesura. La collega Nadia Kollmann ha revisionato i testi con grande attenzione, così come Alfons Heidegger e Gottfried Hopfgartner, i cui pareri per noi sono stati preziosi.

GdC: Le fotografie provengono in gran parte da Simone e Nicol Santer, due sorelle cacciatrici della Val Senales. Hanno seguito la caccia per un anno intero, raccogliendo immagini che raccontano l'atmosfera...

Heinrich Aukenthaler: Sì, e credo che non esista un altro libro sulle tradizioni venatorie così ricco di immagini di qualità. Le foto spesso parlano più di lunghe descrizioni. In un'epoca veloce come la nostra, un buono scatto è fondamentale: basta guardarlo per capire. Molte tradizioni si esprimono proprio nell'aspetto esteriore e nel comportamento, e le immagini sono il mezzo ideale per trasmetterle.

Ulli: Fin dall'inizio desideravo che fossero Simone e



Nicol a curare la parte fotografica. Amo l'atmosfera che sanno cogliere e sono stata felicissima quando hanno accettato. Alcune immagini sono anche di mia figlia Franziska.

GdC: Heinrich, perché le tradizioni sono così importanti?

Heinrich: Usi e consuetudini sono forse le prime regole che l'uomo si è dato. Servivano a garantire sicurezza nei rapporti, a creare coesione, a richiamare al rispetto di un ordine sentito come sacro. Molti di questi principi sono entrati nelle leggi ancora oggi in vigore. Le tradizioni fanno parte del patrimonio culturale e, nella caccia, indicano anche ciò che non è opportuno o che va evitato. Sono state tramandate con cura, perché la caccia non è mai stata vista come un'attività qualsiasi, ma come qualcosa di solenne e degno. Da qui nasce anche il lessico venatorio, unico e ricco di termini per descrivere attività, parti del corpo della selvaggina,

tracce, voci e comportamenti. Tutti noi sappiamo che queste tradizioni vanno rispettate e custodite.

GdC: Le tradizioni si evolvono nel tempo. Quali secondo voi sono oggi superate?

Ulli: Più di trent'anni fa mi hanno insegnato che non era corretto rimboccarsi le maniche durante l'eviscerazione e che il capo abbattuto non andava lavato con acqua, ma solo pulito con muschio e felci, pratiche che oggi sono superate. All'epoca, usare guanti monouso avrebbe fatto sorridere; oggi, invece, è segno di attenzione alla corretta igiene delle carni, che viene prima di una tradizione ormai datata.

Un tempo, dopo un abbattimento di pregio, si portava la preda in giro per il paese, perfino appoggiandola sul tavolo dell'osteria per festeggiare, senza pensare a raffreddarla: oggi, la carne così trattata non sarebbe più considerata utilizzabile. Invece, il capo va subito conferito nella cella frigorifera e i festeggiamenti vengono ►



Il bastone da caccia è un compagno indispensabile in montagna, tanto quanto il cappello. Nel libro Walter Götsch spiega come realizzarlo.



La maggior parte delle fotografie del libro proviene da Simone e Nicol Santer ed è stata scattata nella riserva di Senales. Qui sopra, i cacciatori senalesi nel tradizionale "verblasen" della selvaggina.

solo dopo: è una regola di corretta condotta venatoria lavorare e consumare al meglio la selvaggina.

Heinrich: Il cacciatore onora il capo abbattuto con l'ultimo pasto, un simbolo di rispetto. Un tempo era riservato solo alla selvaggina "nobile" maschile – cervo, camoscio, stambecco, cinghiale, gallo cedrone – retaggio di quando solo la nobiltà poteva cacciare certi selvatici. Oggi viene dato anche alla lepre, alla marmotta, agli uccelli e naturalmente anche ai capi femmina. In passato si usavano solo rami di specifiche specie legnose; oggi basta un rametto verde trovato sul posto, dal ginepro nano al mirtillo rosso, e nessuno trova da ridire.

GdC: E quali sono, invece, le tradizioni più recenti e quelle da mantenere?

Heinrich: Il "verblasen", ovvero l'onorare con il corno da caccia il capo abbattuto, è un bel gesto, ormai sempre più diffuso, anche se relativamente recente. Lo stesso vale per le messe di Sant'Uberto. È nuova anche l'attenzione all'aspetto della compagine venatoria nelle occasioni ufficiali: quasi ogni cacciatore ha un abito tipico da cerimonia, pronto per rappresentare con dignità la categoria.

Ulli: Ho letto un saggio di Hermann Prossinagg che spiega come il concetto di Weidgerechtigkeit (correttezza venatoria) abbia assunto

il significato attuale solo a inizio Novecento e come molte tradizioni non siano così antiche come si crede. L'ultimo pasto, il rametto dell'abbattitore o della preda si sono diffusi soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale. Un'usanza recente è anche il saluto "Suchenheil" al conduttore di cani da traccia, prima e dopo una ricerca o al termine di una traccia su sangue.

Per me, le tradizioni più belle sono quelle che esprimono rispetto, gratitudine e responsabilità verso la selvaggina. Mio nonno, che andava a caccia negli anni '40, '50, '60 e '70, ad esempio, dopo un abbattimento diceva sempre: "Mi dispiace, amico mio".



Il rispetto per la selvaggina abbattuta è al centro delle tradizioni venatorie. Il rametto dell'ultimo pasto ne è un simbolo.



Qual è l'abbigliamento giusto? Cappello in testa o no, in chiesa? Su quale lato mettere il rametto del lutto? A un funerale di un cacciatore sorgono molte domande: il nuovo libro dell'Associazione Cacciatori Alto Adige dà le risposte.

GdC: Nel libro c'è anche un capitolo sui nomi dialettali di animali e piante.

Ulli: L'idea è di Heinrich Aukenthaler. Se ci fosse sfuggito qualche nome, invitiamo i lettori a segnalarcelo, così da poterlo inserire in una prossima edizione. Penso che questa tiratura andrà esaurita in fretta.

GdC: Grazie a entrambi per la conversazione!



Alte Hüte, gute Bräuche

Jägerbrauch in Südtirol

Autori: Heinrich Aukenthaler e Ulli Raffl

Fotografie: Simone e Nicol Santer

Athesia Ed., 28 €



Alfons Heidegger ha dedicato la sua vita alla caccia. Peter Preindl è ingegnere meccanico e cacciatore appassionato. 56 anni separano i due, ma sulla caccia al capriolo la pensano allo stesso modo.

Due generazioni, un pensiero...

Alfons Heidegger e l'assistente di direzione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Peter Preindl sulla caccia al capriolo

È un pensatore della caccia in Alto Adige. Alfons Heidegger è stato agente venatorio provinciale, ha sviluppato il Centro di formazione faunistica Al Gallo, dove ha accompagnato lo studio sui caprioli, ed è stato per molti anni membro dei più importanti comitati e commissioni venatorie della Provincia. Da alcuni anni Alfons è in pensione e, come lettore critico del Giornale del Cacciatore, ha notato l'articolo del nostro collaboratore Peter Preindl uscito su GdC 1/2025.

Ulli Raffl era presente all'incontro fra i due a Caldaro.

Alfons Heidegger: Quando ho visto il titolo "Caccia al capriolo– c'è ancora margine di miglioramento" sul Giornale del Cacciatore, mi è scappato un sorriso. Ho

letto l'articolo con attenzione e mi ha fatto piacere, dal profondo del cuore. Diversi anni fa ho illustrato esattamente gli argomenti descritti, quando si trattava di adeguare le linee guida di gestione per il capriolo. Purtroppo, allora, non trovarono ascolto nel direttivo venatorio provinciale. Si è approvato quello che i cacciatori volevano e non quello che giova a una popolazione di caprioli sottoposta a prelievo venatorio.

Peter Preindl: Se si va in riserva con gli occhi aperti e se si osservano gli abbattimenti, si vede che al momento il rapporto fra i sessi nei prelievi di capriolo complessivamente è sì equilibrato, ma non nelle singole classi d'età. Infatti, nella classe giovanile vengono abbattute molte più femmine e, tra gli adulti, quasi nessuna femmina vecchia, ma molti caprioli con trofeo; tuttavia così

“Come cacciatore non posso, attraverso il mio esercizio venatorio, influenzare il comportamento naturale della selvaggina. Punto.”



“Si è approvato quello che i cacciatori volevano e non quello che giova a una popolazione di caprioli sottoposta a prelievo venatorio.” Alfons Heidegger

alteriamo l'equilibrio della popolazione. In molti luoghi si prelevano sempre e solo femmine sottili, sempre negli stessi prati e sempre dalla stessa altana. Così restano solo le vecchie, che in molte riserve rappresentano la metà delle femmine presenti.

Alfons: È esattamente qui che sta il problema. Nel capriolo abbiamo bisogno di una popolazione giovane e vitale. Se oggi, in ottobre, vado a caccia e vedo una femmina di capriolo rosso fiammante, so che è in cattive condizioni. Va semplicemente prelevata. Ma se la stessa conduce due piccoli maschi, allora nessuno la abbatte, perché - secondo le linee guida di gestione - i relativi piccoli, da prelevare contestualmente, vengono imputati alla classe dei maschi.

Peter: Come ti saresti immaginato, in passato, le linee guida di gestione?

Alfons: Guarda, nel corso degli anni sono state adeguate più volte, e ogni volta si è visto che l'intenzione era buona, ma il risultato non è stato centrato. Eppure sarebbe tutto molto semplice. Come cacciatore non posso, attraverso il mio intervento, influenzare il com-

portamento naturale della selvaggina. Punto. Questo deve essere un principio inderogabile. Un capriolo maschio territoriale deve potersi riprodurre, prima di essere abbattuto, come previsto dalla natura. In una popolazione di capriolo lasciata alla natura sono i maschi forti ad accoppiarsi per primi. I maschi giovani e deboli entrano in gioco solo quando i forti mancano o sono già “impegnati”. Qualcuno potrebbe obiettare che, se anche prelevo il capo territoriale, comunque entrerà in gioco un altro maschio, il che può anche essere vero, ma non è il senso e lo scopo del comportamento territoriale, non secondo natura. Per molto tempo la caccia al capriolo da trofeo apriva solo il 1° agosto, ed era un buon compromesso: il periodo degli amori va da metà luglio a metà agosto, quindi si può presumere che entro il 1° agosto le femmine più forti siano già state fecondate. Una buona parte del periodo degli amori è quindi già conclusa. Perché oggi la caccia debba aprire già a metà giugno, affinché il capriolo non causi danni da sfregamento, questo non lo capisco proprio. Infatti, se prelevi un maschio, comunque ne arriverà ➤



«Mi chiedo se sia uno sviluppo positivo se aumenta il numero dei cacciatori? Meno selvaggina per più cacciatori, e sempre meno tempo per andare a caccia, come dovrebbe funzionare?»

Alfons Heidegger

un altro che continuerà a sfregarsi energicamente.

Peter: Secondo me, nel capriolo servono in realtà tre classi: femmine, maschi e piccoli. E non solo maschi e femmine come attualmente. Si potrebbe adottare la regolamentazione prevista per il cervo anche per il capriolo. Forse, per la

caccia al capriolo, sarebbe anche utile assegnare gli abbattimenti per parti della riserva, affinché nel territorio si cacci in modo più uniforme rispetto ad ora. Stimo che oggi si prelevi effettivamente solo su un quarto della superficie. Tu, Alfons, dove hai abbattuto i tuoi caprioli?

Alfons: Ho prelevato alcuni capi

vecchi, ma mai dove si cacciava molto. I caprioli vecchi stanno dove la caccia è più dura da esercitare. Bisogna andare a vedere dove il maschio sfrega e dove potrebbe trovarsi, poi passare la notte nel bosco con il sacco a pelo, e al mattino osservare a lungo e individuare il capo giusto. Oggi, spesso, manca



“La regolamentazione potrebbe essere come quella attuale del cervo: femmine, maschi e – separatamente – piccoli.”

Peter Preindl

“I caprioli vecchi si trovano dove la caccia è tosta.”

“Quando da ragazzo in estate facevo il pastore in malga, dovevo segnalare se vedo un capriolo. Allora arrivavano subito i cacciatori. Negli anni '60 furono ritirati i fucili e la popolazione di caprioli aumentò”, racconta Alfons Heidegger.



il tempo necessario. La vita professionale e la famiglia assorbono molto la maggior parte dei cacciatori. Poter andare a caccia con calma, purtroppo, sta diventando sempre più difficile. Inoltre, nelle riserve dove è presente il cervo, resta ben poco tempo da dedicare al capriolo.

Peter: È vero, con il cervo abbiamo ancora un cantiere enorme. Benché le linee guida di gestione per il cervo siano in realtà buone. Il problema è che le direttive non vengono attuate nella pianificazione degli abbattimenti e che in molti luoghi manca ancora l'esperienza con il cervo.

Alfons: Guarda, alla mia età oggi mi permetto di dire tutto quello che so: all'introduzione delle linee guida di gestione per il cervo non c'è stato nessuno che remasse contro più dei cacciatori stessi. I cacciatori altoatesini, in passato, se ne sono inventate di ogni per far crescere le consistenze del cervo. È gente ingegnosa. Si sono perfino comprati mandibole inferiori e anteriori per farle visionare. E oggi siamo arrivati al punto che il cervo è difficilmente sotto controllo. Chi dovrebbe abbattere tutto questo incremento? Dovremmo iniziare a cacciare di notte? In quelle condizioni non si può affatto valutare se una femmina conduce o meno. Quello che capita, capita...

Peter: Io credo che si sia in grado di regolare il cervo e, dove necessario, ridurlo. Periodi di caccia più brevi aiuterebbero molto a rendere la selvaggina di nuovo più confidente. I cacciatori che conoscono bene il cervo, come ad esempio quelli della Val Venosta, stanno

lentamente prendendo il controllo sulla situazione, ma in altre zone, dove le consistenze stanno appena iniziando a crescere, si fa fatica. Oggi, sul cervo, si fallisce spesso per questioni di mera tecnica venatoria e per la mancanza di tempo. Per la caccia al nostro più grande ungulato serve ancora più tempo che per il capriolo, se vogliamo praticarla in modo corretto e creare meno disturbo possibile. Non si può semplicemente entrare in riserva e sparare nel primo branco che si vede.

Alfons: Sì, quando gli animali selvatici sono cacciati intensamente diventano più prudenti e si fa fatica. Lo abbiamo visto molto bene anche nello studio sul capriolo svolto alla scuola Al Gallo. Non si immagina quanto possano diventare invisibili. Chiunque dica di sapere quanti caprioli abbiamo sta sognando. Non c'è mai riuscito nessuno e nemmeno oggi lo si può dire. Peter, in ogni caso mi augurerrei che le linee guida di gestione per il capriolo, in un prossimo futuro, venissero un po' ripensate, e che ciò che hai scritto nel tuo articolo venga ascoltato e non cada nel vuoto.

Peter: Ci lavoreremo, e grazie Alfons per la bella conversazione!

Ulli Raffl

L'articolo “Caccia al capriolo – ancora margine di miglioramento” cui si riferisce Heidegger è stato pubblicato nel Giornale del Cacciatore 1/2025 ed è presente tra le Comunicazioni attuali sul sito dell'Associazione www.jagdverband.it.



Premio ambientale ACAA 2025

La vincitrice è la riserva di Chiusa

Per la prima volta, il 22 maggio scorso, è stato assegnato il nuovo Premio ambientale “Goldene Auerhenne” indetto dall’Associazione Cacciatori Alto Adige.

Il riconoscimento, sostenuto finanziariamente dalle Casse Raiffeisen, premia quelle riserve che si sono distinte in particolar modo per l’impegno concreto nella tutela dell’ambiente e della fauna.

“Ci sono sempre più riserve nel nostro territorio che si attivano a favore della selvaggina. Sensibilizzano le persone ad avere riguardo per gli animali selvatici, introducono nuove strategie venatorie, collaborano con le scuole e realizzano interventi di miglioramento degli habitat.

Questo impegno volontario va a beneficio della natura nel suo complesso”, ha dichiarato il Presidente Günther Rabensteiner in merito al nuovo premio istituito.

Le riserve potevano prendervi parte con varie attività, tra cui, ad esempio, la cura degli habitat, l’educazione ambientale e la sensibilizzazione del pubblico, il salvataggio dei caprioletti, la creazione di corridoi ecologici e la collaborazione a studi scientifici, per citarne solo alcune. In totale, quest’anno, si sono can-

diate 13 riserve. “Siamo lieti della grande partecipazione al nuovo premio. Non ci aspettavamo che già al primo anno si attivassero così tante riserve”, afferma il direttore Benedikt Terzer.

Ai partecipanti è destinato un premio interessante. Oltre a una scultura in cirmolo raffigurante una femmina di gallo cedrone, alla riserva vincitrice va un premio in denaro di 1000 €, mentre alle riserve nominate (seconde classificate a pari merito) spettano 500 € ciascuna.



Particolarmente nei settori della sensibilizzazione del pubblico e dell’educazione ambientale, i cacciatori di Chiusa sono pionieri ed esempio a livello provinciale.



Solo per il salvataggio dei caprioletti, i cacciatori di Chiusa hanno prestato oltre 400 ore di volontariato.



Da sin.: Christoph Hilpold (rettore di Monteponente), Alfons Pfattner (rettore di Chiusa), Patrick Laimer (rettore di Rifiano-Caines) e il direttore ACAA Benedikt Terzer. Il Premio ambientale ACAA è sostenuto finanziariamente dalle Casse Raiffeisen.

Di seguito presentiamo le premiate: le riserve nominate, Rifiano-Caines e Monteponente, e la vincitrice, la riserva di Chiusa.

Le nominate: riserva di caccia Rifiano-Caines e riserva di caccia Monteponente

La riserva di Rifiano-Caines si distingue per un impegno notevole nel miglioramento degli habitat. In tre anni, i suoi soci hanno prestato circa 1000 ore di volontariato. La riserva è attiva anche nel salvagaggio dei caprioli: dal 2023, le cacciatrici e i cacciatori intervengono con un proprio drone dotato di termocamera.

Particolarmente degno di nota è anche l'impegno nell'educazione ambientale. La riserva ha partecipato con grande dedizione a un progetto specifico sulla caccia



In una grande azione di raccolta rifiuti nella riserva di caccia di Rifiano-Caines sono stati raccolti circa due camion carichi di rifiuti ingombranti.



I miglioramenti ambientali sono per i cacciatori di Rifiano una vera missione. In tre anni hanno prestato circa 1000 ore di volontariato.

 **Raiffeisen**



La visita dei cacciatori di Monteponente è stata un'esperienza indimenticabile per i bambini delle scuole elementari di Tiles e Scezze.



Anche il rettore della riserva, Christoph Hilpold, partecipa personalmente ogni anno al salvataggio dei capriolletti.

organizzato dalla scuola primaria del luogo. Inoltre, ha promosso una vasta operazione di pulizia dei boschi dalla spazzatura abbandonata: in quell'occasione sono stati raccolti e smaltiti correttamente circa due camion di rifiuti ingombranti.

Pure la riserva di Monteponente concentra le proprie attività sul miglioramento degli habitat. In sei anni sono state prestate circa 1500 ore di lavoro volontario. La comunità venatoria si è inoltre impegnata nel salvataggio dei capriolletti e in diverse azioni di raccolta dei rifiuti.

Un punto di forza particolare della riserva è l'attività di sensibilizzazione dei non cacciatori. In ambito gastronomico, attribuisce grande importanza alla qualità della selvaggina. Oltre a partecipare attivamente alla grande festa dei soci della Cassa Rurale della Val d'Isarco, la riserva ha dato un contributo concreto anche alla scorsa Giornata provinciale di Sant'Ubero.

Inoltre, i cacciatori di Monteponente hanno fatto visita alle scuole primarie di Tiles e Scezze, per avvicinare i bambini alla conoscenza della selvaggina locale e del bosco.

La vincitrice: riserva di caccia di Chiusa

Con concorrenti così forti non è stato facile imporsi e distinguersi. La riserva di Chiusa ci è riuscita grazie ai numerosi e diversificati interventi nei settori più vari. "Fauna selvatica, sostenibilità, tradizione, ecologia e passione": queste sono le parole guida a cui si ispirano i suoi soci da molti anni. Come amano affermare, le cacciatrici e i cacciatori di Chiusa vedono nel loro compito

molto di più che "semplicemente andare a caccia". Sempre impegnati a favore della selvaggina e dei suoi habitat, nel 2024 i cacciatori di Chiusa hanno prestato ben 430 ore per il salvataggio dei capriolletti e circa 220 ore per interventi di miglioramento ambientale. Inoltre, la comunità venatoria partecipa ai monitoraggi della fauna selvatica e fornisce importanti dati di osservazione e censimento.

Un'attenzione particolare è rivolta alla sensibilizzazione del pubblico, tanto che molti soci della riserva si impegnano attivamente in questo ambito. I cacciatori di Chiusa sono pionieri a livello provinciale, sia nel settore gastronomico sia in quello dell'educazione ambientale. Da molti anni partecipano al "Birmehlherbst" di Verdi-gnes e, nel 2024, numerosi membri della riserva hanno dato il loro contributo concreto alla perfetta riuscita della Giornata provinciale di Sant'Ubero. Per i cacciatori di Chiusa è particolarmente importante offrire selvaggina e prodotti locali di produzione propria.

Nel complesso, nel 2024 i cacciatori di Chiusa hanno dedicato oltre 1000 ore di lavoro volontario.

L'Associazione Cacciatori Alto Adige si congratula di cuore con le tre riserve premiate, Monteponente, Rifiano-Caines e in particolare con la vincitrice riserva di Chiusa! Un ringraziamento speciale va anche a tutte le riserve che hanno partecipato. Con questo spirito, si spera in altrettanto numerose candidature per la prossima edizione del Premio ambientale ACAA.

Nadia Kollmann



Raiffeisen

Più vicini. Più banca.



Più vicini,
più tradizione.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

www.raiffeisen.it

Luis Durnwalder insignito della Grande Onorificenza d'Oro ACAA



1

Nel corso dell'Assemblea plenaria di quest'anno, svoltasi al Castaneum di Velturino, l'ex Presidente della Provincia Luis Durnwalder ha ricevuto una gradita sorpresa: per i suoi meriti a favore dell'attività venatoria gli è stata conferita la Grande Onorificenza d'Oro dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Si tratta della massima onorificenza assegnata dall'Associazione, e Durnwalder è il primo in assoluto a riceverla.

Per mezzo secolo ha guidato e plasmato la politica venatoria altoatesina, ponendo le basi per il riconoscimento dell'importanza dell'attività venatoria in Alto Adige ottenendo risultati che nessun altro ha mai raggiunto prima. Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner, insieme ai vice presidenti Eduard Weger e Guido Marangoni, ne ha ricordato il lungo impegno e le numerose iniziative a favore della caccia.

Ulli Raffl



2

① La serata ha riservato anche un momento di leggerezza: con un abile pretesto, gli organizzatori hanno invitato Durnwalder sul palco, dove il reverendo prof. Markus Moling ha divertito il pubblico imitando alla perfezione la voce dell'ex Governatore.



3

② Accogliendo il premio, Durnwalder ha scherzato: "Ultimamente ho ricevuto molte comunicazioni, ma sempre solo per dirmi che devo pagare qualche sanzione, mai che vengo onorato. Per questo sono ancora più felice".

③ L'affetto dei cacciatori verso "Luis" è emerso chiaramente nella lunga standing ovation che ha accompagnato la consegna del riconoscimento.

Celebrazioni per i 125 anni di Federcaccia

Riconoscimento a Emilio Rudari, cacciatore centenario ancora attivo in Alto Adige

Il 24 luglio scorso, alla presenza del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e di numerose autorità, la Federazione Italiana della Caccia ha celebrato a Roma, nella Sala della Regina di Montecitorio, il 125° anniversario dalla sua fondazione.

Il presidente Massimo Buconi ha ripercorso con orgoglio la storia della Federazione, sottolineando il ruolo moderno e responsabile del cacciatore nella tutela di ambiente, paesaggio e fauna, e indicando questo anniversario come punto di ripartenza. Importanti contributi sono venuti dai professori Zeffiro Ciuffoletti, sull'evoluzione dell'associazionismo venatorio, e Alfonso Celotto, sul rapporto tra caccia e Costituzione.

Il ministro Lollobrigida ha espresso sostegno alla caccia responsabile, ribadendo il rispetto dovuto ai cacciatori e annunciando l'impegno per la riforma della legge 157/1992 entro l'autunno. Alla celebrazione hanno preso parte esponenti di istituzioni, mondo politico, associazioni agricole e venatorie.

Nel corso delle celebrazioni è stato conferito un attestato speciale a Emilio Rudari, cacciatore bolzanino di cento anni, ancora attivo nelle riserve di Terlano, San Pancrazio e Luson, simbolo vivente della tradizione venatoria italiana. Giunto a Roma con la folta delegazione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, Rudari ha emozionato i presenti con la sua storia, testimoniando un secolo di passione, rispetto per la natura e legame con il territorio.

Il giorno dopo la trasferta romana, e un giorno prima del suo centesimo compleanno, presso la sede dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, Emilio è stato accolto con una festa a sorpresa da soci e amici, che hanno voluto celebrarlo ancora una volta come esempio di dedizione, memoria e orgoglio per l'intera comunità venatoria. Un ritratto e la storia di Emilio alle pagine 58-60 della presente edizione del Giornale del Cacciatore.



Il presidente FiDC Massimo Buconi fra Benedikt Terzer e Guido Marangoni



Il ministro Lollobrigida si congratula con Emilio Rudari.



Emilio Rudari alla festa presso la sede ACAA fra i suonatori di corno di San Pancrazio

Nuovo regolamento per l'esame venatorio

Il regolamento d'esame per l'abilitazione venatoria è stato modificato. Le nuove disposizioni entrano in vigore con effetto immediato.

Ecco una panoramica delle principali novità:

1. All'atto dell'iscrizione all'esame teorico non è più necessario presentare un certificato medico.
2. Se un candidato iscritto non si presenta all'esame teorico o alla prova di tiro, deve comunicare la sua assenza all'Ufficio Gestione fauna selvatica via e-mail entro e non oltre le ore 12.00 del giorno lavorativo precedente alla data d'esame. In caso di assenza non giustificata e immotivata, oppure in caso di disdetta tardiva, il candidato sarà escluso dalla successiva sessione d'esame.
3. Alla prova scritta teorica è stata aggiunta una nuova sezione: oltre al collaudato test a scelta multipla, al candidato verrà ora assegnata anche una serie di

immagini, che dovrà descrivere correttamente per l'80%, al fine di superare l'esame scritto.

4. Il cosiddetto "maneggio armi" (idoneità alla manipolazione delle armi) deve ora essere svolto già PRIMA della prova pratica di tiro, e all'iscrizione deve essere allegata una copia dell'attestato.
Suggerimento: ricordatevi per tempo di effettuare il maneggio armi presso uno dei poligoni autorizzati! Per l'iscrizione al maneggio armi viene richiesto un certificato medico valido.
5. Come finora, il candidato deve frequentare un corso pratico per neo-cacciatori presso la Scuola forestale Latemar, oppure dimostrare di aver svolto un tirocinio in una riserva di caccia dell'Alto Adige. La novità è che ora tale tirocinio può essere seguito solo da agenti venatori professionisti

Ulrich Raffl



Salvataggio dei caprioletti: rinforzi “dal cielo”

33 riserve ottengono un finanziamento di 3000 euro ciascuna per l'acquisto di droni

La Fondazione Cassa di Risparmio dell'Alto Adige ha sostenuto quest'anno 33 riserve di caccia nell'acquisto di un drone con termocamera per il salvataggio dei caprioletti, mettendo a disposizione 3000 euro ciascuna. La grande partecipazione delle riserve al bando ha dimostrato quanto sia importante questo generoso sostegno finanziario per l'acquisto della costosa apparecchiatura.

Perché i droni?

I droni con termocamera hanno migliorato sensibilmente negli ultimi anni il salvataggio dei caprioletti: facilitano enormemente l'individuazione dei piccoli nascosti nei prati da falciare e permettono di controllare in tempi relativamente brevi superfici molto ampie, e di mettere così i caprioletti in salvo per tempo. Ciò è partico-

larmente importante nelle zone dove numerosi prati vengono falciati nello stesso periodo.

Come si prosegue?

Anche per il prossimo anno è previsto un nuovo finanziamento. Le domande potranno essere presentate presumibilmente tra febbraio e marzo 2026. Informazioni più precise saranno comunicate tempestivamente.

Peter Preindl

gefördert von
**Stiftung Fondazione
Sparkasse**
sostenuto da



Forest Clean-Up Event

Insieme per l'ambiente

Il 5 giugno 2025, gli studenti e le studentesse della classe 5A BW dell'Istituto Tecnologico di Merano hanno messo da parte per un giorno libri e PC e indossato i guanti da lavoro. Insieme ad alcuni soci della riserva di caccia di Tesimo, si sono dati da fare per ripulire la natura dai rifiuti.

L'occasione era la Giornata mondiale dell'Ambiente, organizzata dalla sezione di Merano della International Police Association (IPA) in collaborazione con la riserva di caccia di Tesimo e la Scuola superiore tecnologica di Merano. Nella zona del Passo delle Palade, a Caprile di Tesimo, le squadre di volontari hanno battuto sentieri forestali, margini stradali e radure, raccogliendo i rifiuti abbandonati. Il risultato: oltre 20 sacchi di immondizia ben riempiti.

Dopo il lavoro, tutti i partecipanti sono stati invitati a un pranzo in comune. La giornata ha dimostrato che quando scuola, comunità, mondo venatorio e organizzazioni uniscono le forze, possono nascere iniziative di grande valore. Forse, in qualcuno l'evento ha anche acceso una nuova consapevolezza: la tutela dell'ambiente non comincia solo in classe, ma soprattutto là fuori, dove tutti noi abbiamo una responsabilità.



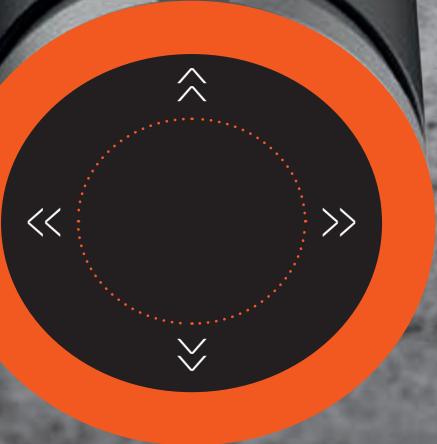
LA RIVO LUZIONE- 40X



KAHLES

NUOVO
K540i
5-40x56i

+ **40%**



La nuova e rivoluzionaria progettazione ottica del K 5-40x56i definisce nuovi standard di prestazioni con un campo visivo del 40% più ampio (*), con un confortevole eyebox e uno zoom 8x con prestazioni ottiche perfette su tutta l'intera gamma di regolazione.

*) Basato sul confronto con il K525i a un ingrandimento 25x.

Rete per il salvataggio dei caprioletti – insieme contro la morte da sfalcio

Da molti anni le cacciatrici e i cacciatori altoatesini si fanno carico del salvataggio dei piccoli di capriolo nei prati da sfalcio, in stretta collaborazione con agricoltori, agenti venatori e volontari. Questo impegno su base volontaria rappresenta un contributo importante per evitare inutili sofferenze agli animali: i caprioletti che finiscono tra le lame della falciatrice riportano nella quasi totalità dei casi ferite gravissime e muoiono tra atroci sofferenze. Inoltre, le carcasse in decomposizione contaminano il foraggio insilato, costituendo un pericolo mortale per il bestiame.

Per rafforzare l'impegno dei tanti volontari che dedicano molte ore per evitare queste morti, è stata costituita, sotto l'egida della Provincia Autonoma di Bolzano, la "Rete per il salvataggio dei caprioletti – insieme contro la morte da sfalcio". Essa riunisce 15 diversi attori dei settori agricoltura, caccia, protezione della natura e tutela degli animali. Tutti hanno riconosciuto il valore del lavoro volontario nel salvataggio dei piccoli di capriolo e sostengono idealmente la rete. La stretta collaborazione tra mondo venatorio, agricoltura, protezione della natura e tutela degli animali, insieme alla Provincia, rappresenta un segnale forte di apprezzamento per l'impegno di centinaia di volontari. «Senza la loro azione esemplare, il salvataggio dei caprioletti

non sarebbe realizzabile su questa scala», ha dichiarato l'Assessore provinciale Luis Walcher alla conferenza stampa di presentazione del progetto, il 4 agosto scorso.

Perché i cacciatori salvano i piccoli di capriolo

Nel 2025, quasi 1000 volontari hanno perlustrato più volte i prati per diverse settimane prima che venissero falciati. «Ciò significa alzarsi presto, alle 4 del mattino», spiega Benedikt Terzer, direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. I cacciatori svolgono quest'attività nel loro tempo libero, prima di recarsi al lavoro, perché vogliono evitare che gli animali muoiano in modo atroce e perché si sentono responsabili nei confronti della fauna selvatica. «Attualmente, la realtà è che nessun altro si assume quest'onere, e i numeri – 2318 piccoli di capriolo salvati solo nell'attuale stagione – parlano da soli. Si immagini cosa accadrebbe se nessuno si facesse carico di questo problema», afferma Terzer.

Maggio e giugno sono mesi critici

Nei prati che vengono ancora falciati manualmente, come un tempo, lo sfalcio non rappresenta un pericolo





Sostengono la Rete per il salvataggio dei caprioli: da sin. Stefan Pan (Fondazione Cassa di Risparmio), Hanspeter Staffler (Federazione Ambientalisti Alto Adige), Gerlinde Wiedenhofer (Servizio veterinario provinciale), Daniel Gasser (Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolese), Luis Walcher (Assessore), Günther Rabensteiner (Presidente provinciale ACAA), Franz Hintner (Ordine dei Medici Veterinari) und Benedikt Terzer (direttore ACAA).

per i piccoli di capriolo né per altri giovani animali selvatici. Le madri riescono a mettere in salvo la prole per tempo e l'agricoltore può vedere se c'è un piccolo sdraiato nell'erba.

Anche nei prati sfalciati molto precocemente o molto tardivamente i caprioli vengono raramente coinvolti, poiché nel primo caso non sono ancora nati e nel secondo sono già abbastanza grandi da fuggire all'arrivo delle falciatrici. I mesi più pericolosi sono maggio e giugno; nelle zone a quote più alte, il periodo critico può estendersi anche fino a luglio.

Ulli Raffl

Risultati della stagione 2025

995 volontari impegnati nel salvataggio
105 riserve di caccia coinvolte
12.816 ore di lavoro volontario complessive
2318 caprioli salvati

gefördert von
**Stiftung Fondazione
Sparkasse**
sostenuto da



Rapaci in volo
Dimostrazione al
Centro Recupero Avifauna
Castel Tirolo



Südtiroler
Bauernbund



Beratungsring Berglandwirtschaft
Consulenza per l'agricoltura montana



Rogna sarcoptica – Nuove regole nella gestione della rogna del camoscio

Dal 29.04.2025 è in vigore in Alto Adige il nuovo decreto per la gestione della rogna sarcoptica del camoscio, emesso dall'Assessore provinciale alle Foreste Luis Walcher, che sostituisce quello emesso nel 2009.



Il nuovo decreto assessorile n. 7042/2025, redatto dall'Ufficio Gestione fauna selvatica, si basa sulle conoscenze scientifiche più attuali e sull'esperienza pratica. È ormai noto che la rogna sarcoptica del camoscio non può essere contenuta né attraverso elevati numeri di abbattimenti, né mediante l'intensa rimozione di capi sospetti. Soprattutto gli individui che superano la malattia svolgono un ruolo chiave nella ripresa delle popolazioni. I fattori resistenza e immunizzazione sono determinanti. Inoltre, un'eccessiva pressione venatoria nelle popolazioni colpite provoca maggiore disturbo e può persino aggravare l'andamento della malattia. Per tali motivi è stato revocato il permesso speciale per gli accompagnatori al camoscio di abbattere capi sospetti di rogna sarcoptica durante l'intero periodo di caccia agli ungulati (dal 1° maggio al 15 dicembre). L'abbattimento di capi gravemente malati rimane naturalmente possibile, al fine di evitare inutili sofferenze.

I punti principali del decreto in sintesi

- L'abbattimento di camosci affetti da rogna è consentito esclusivamente in caso di manifesta necessità.
- I titolari abilitati all'esercizio venatorio possono abbattere camosci colpiti da rogna sarcoptica nell'ambito della loro autorizzazione speciale.
- Gli agenti venatori sono tenuti a limitare gli abbattimenti igienico-sanitari ai soli casi rilevanti sotto il profilo della tutela del benessere animale. Inoltre, le osservazioni di capi colpiti devono essere registrate nella banca dati.
- Qualsiasi abbattimento di camosci affetti da rogna deve essere presentato all'agente venatorio territorialmente competente e registrato nella banca dati digitale con l'apposita annotazione "rogna sarcoptica del camoscio".
- In caso di aumento dei casi di rogna, la commissione per i piani di prelievo può adattare o ridurre il piano di abbattimento del camoscio per determinate aree.

Josef Wieser

Brucellosi: contagiosa anche per l'uomo

Nel dicembre 2024, in Carinzia, è stata riscontrata la brucellosi sulla carcassa di una lepre comune rinvenuta morta. L'Alto Adige è libero da brucellosi da molti decenni, tuttavia è bene mantenere alta l'attenzione. Questa malattia batterica è altamente contagiosa e può trasmettersi anche ai suini, in certi casi ai bovini, oltre che all'uomo. L'infezione avviene per contatto diretto con l'animale malato o con le sue escrezioni.

Il dott. Alexander Tavella, dell'Istituto Zooprofilattico, raccomanda ai cacciatori altoatesini prudenza nel maneggiare le lepri. "È senz'altro consigliabile inviare gli animali trovati morti e quelli abbattuti che presentano anomalie all'Istituto Zooprofilattico, dove la carcassa sarà testata non solo per la brucellosi, ma anche per la tularemia e la toxoplasmosi". Una maggiore attenzione è in generale necessaria quando, nella stessa riserva di caccia, in un breve arco di tempo si trovano più lepri morte "soprattutto se visibilmente denutrite, o quando una lepre presenta ascessi nodulari negli organi" aggiunge il veterinario. Lepri che abbiano perso la naturale diffidenza, così come gli animali trovati morti, non devono essere toccati senza adeguate misure di protezione (guanti protettivi).

I ritrovamenti devono essere segnalati all'Istituto Zooprofilattico, indicando un proprio indirizzo e-mail o un recapito telefonico, in modo da poter ricevere i risultati degli esami. I costi delle analisi sono a carico dell'Ufficio Gestione fauna selvatica.

Ulli Raffl

Come si riconosce la brucellosi?

I sintomi negli animali sono infiammazioni nell'apparato genitale, infiammazioni dei testicoli nei maschi, disturbi della fertilità e nati morti nelle femmine.

Nell'uomo compaiono sintomi simili all'influenza, che possono durare fino a tre settimane.



La lepre comune può essere colpita da diverse malattie, tra cui la brucellosi, trasmissibile anche ad altri mammiferi, tra cui l'uomo.

Contatti:

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – Sezione di Bolzano

Via Laura Conti 4, Tel. +39 0471 633062

e-mail: at6bz@izsvenezie.it

Orario di apertura al pubblico:

lunedì – venerdì 8:30 – 12:30, 14:00 – 16:00



Stambecco oltre i confini

Due progetti Interreg per un nuovo slancio alla gestione dello stambecco in Alto Adige

Quando si tratta di stambecco, l'impegno verso le popolazioni non si ferma ai confini territoriali. A ovest del Brennero le popolazioni sono collegate fino alla Val Venosta con quelle del Nordtirolo. Anche la popolazione della Sesvenna è in scambio con quella dell'Engadina svizzera, come mostrano in modo evidente i dati trasmessi dai collari GPS. È evidente che esiste un simile scambio anche a est del Brennero e nell'area dolomitica.

L'Alto Adige gestisce il proprio stambecco da anni in modo lungimirante: con censimenti, prelievi mirati e, dove necessario, con traslocazioni per rafforzare colonie deboli. Precedenti progetti di Interreg Terra Raetica hanno mostrato quanto siano importanti i corridoi ecologici. L'obiettivo delle nuove iniziative è portare le conoscenze su genetica, salute e comportamento migratorio in tutto l'Alto Adige allo stesso livello delle regioni confinanti, sia a ovest che a est del Brennero. In tal modo il prossimo piano di gestione 2027-2031 sarà fondato scientificamente e si getteranno le basi per i piani futuri.

A ovest della nostra provincia, il Comune di Senales gestisce il progetto "Genetica e stato di salute dello stambecco nella Terra Raetica", mentre a est il Comune di Predoi porta avanti il progetto "Dolomiti Live" per lo studio del comportamento migratorio e l'identificazio-

ne di eventuali metapopolazioni. Quest'ultimo indaga lo scambio transfrontaliero dello stambecco nella zona della cresta principale alpina con le popolazioni del Nordtirolo, Salisburgo e Tirolo Orientale, nonché nell'area dolomitica con le province confinanti di Belluno e Trento. A tal fine è prioritaria l'applicazione su larga scala di collari GPS, cosa che consente di chiarire i movimenti delle piccole colonie e la loro appartenenza a popolazioni più grandi e transfrontaliere. In quest'occasione vengono anche raccolti campioni per indagini sanitarie e genetiche. Con partner come il Parco Nazionale Alti Tauri e il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo si vogliono colmare lacune di conoscenza in aree come Ponte di Ghiaccio-Lappago, Cima Dura-Tauri, Croda del Lago o il Passo Sella.

Il progetto di Senales, invece, raccoglie i dati esistenti e sviluppa un modello di habitat dinamico e differenziato stagionalmente. Parallelamente tutte le colonie altoatesine vengono caratterizzate geneticamente, in modo da poter pianificare in futuro traslocazioni adeguate a contrastare la problematica della consanguineità. A completamento del progetto è in corso un monitoraggio sanitario, in cui tra l'altro si analizza la presenza di parassiti e di agenti patogeni trasmissibili tramite insetti.

Peter Preindl

Talpa albina

Raro ritrovamento a Rina

A Rina, lo scorso febbraio, è stato fatto un ritrovamento davvero insolito. Il forestale e cacciatore Heinz Tschaaffert ha rinvenuto, nei pressi di una strada forestale, una talpa albina. L'esemplare, decisamente fuori dal comune, è stato consegnato a Eva Ladurner, esperta di piccoli mammiferi del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, che lo preparerà per la collezione del museo. Come racconta la biologa, si tratta di un ritrovamento rarissimo: in quasi trent'anni di attività di raccolta di piccoli mammiferi, non le era mai capitato di imbattersi in una talpa dal mantello così chiaro. Un animale molto simile era stato osservato due anni fa nei pressi di Anversa, in Belgio, e segnalato su "iNaturalist", una piattaforma online per la documentazione di piante e animali.

Nella collezione del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, che conta oltre 1200 reperti, esistono solo altri due esempi di colorazione così insolita: un'arvicola rossastra di Anterivo e un topo campagnolo di Bolzano. Questi mammiferi cosiddetti "albini" presentano una mutazione cromatica molto rara. L'albinismo è causato da un'alterazione nella produzione di melanine, i pigmenti che conferiscono colore alla pelle, agli occhi e ai peli. Per raccogliere maggiori informazioni sulla frequenza dei mammiferi albi in Alto Adige, il Museo di Scienze Naturali invita chiunque abbia osservazioni o segnalazioni a riguardo a scrivere a Eva Ladurner all'indirizzo: eva.ladurner@naturmuseum.it.

Eva Ladurner e Nadia Kollmann



Heinz Tschaaffert ha fatto un rinvenimento davvero raro con questa talpa albina. Da Rina, l'esemplare è stato portato a Bolzano, al Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, dove sarà preparato per la collezione museale.

I comprensori di gestione venatoria del camoscio – Lezione dal passato

Nel nostro archivio mi sono imbattuto recentemente in un articolo datato, ma molto interessante, comparso su "Der Anblick" (rivista venatoria austriaca) nel 1997. Il titolo di questo articolo era "Comunità altoatesine di gestione del camoscio". Oltre a offrire uno sguardo sulla nascita e sul declino di molti comprensori di gestione venatoria del camoscio, forniva anche una previsione sul futuro di allora, cioè sul nostro presente. Motivo sufficiente per riprendere in mano quell'articolo e verificare le previsioni.

Nascita dei comprensori

Dopo le turbolenze della seconda guerra mondiale, le popolazioni di camoscio in Alto Adige erano in molti luoghi al collasso. Le ragioni erano molteplici, ma la pura necessità probabilmente contribuì in modo determinante. Con il ritorno a popolazioni più consistenti di camoscio, negli anni Settanta, nacque l'idea di istituire comprensori di gestione venatoria del camoscio. Prima del 1970, infatti, vi era soltanto una collaborazione sporadica tra alcune riserve di caccia. Nel 1970 l'Associazione Cacciatori Alto Adige deliberò la creazione di comprensori di gestione del camoscio e affidò questo compito al consigliere forestale dott. Karl Obweger.

I criteri allora stabiliti per la delimitazione e la gestione dei comprensori sono validi ancora oggi. I confini venivano tracciati in base a catene montuose e habitat, controllati ogni 5 anni e adeguati, se necessario. L'obiettivo gestionale era costruire una popolazione sana, censita nel modo più preciso possibile e adattata al rispettivo habitat. Di conseguenza, i censimenti annuali erano di grande importanza. Venivano effettuati secondo criteri concordati e realizzati a livello intercomprenditoriale, nello stesso periodo per ogni comprensorio, ogni anno. Particolare attenzione veniva posta, affinché ogni cacciatore fosse sempre affiancato, nel proprio punto di osservazione, da un cacciatore della riserva confinante. La proposta di piano di abbattimento veniva inoltrata congiuntamente, sulla base del censimento.

Per ogni comprensorio veniva nominato un coordinatore, presso il quale confluivano tutte le informazioni e che svolgeva un importante ruolo di coordinamento. Ben

presto ebbe inizio la fase di massimo splendore dei comprensori di gestione altoatesini: nella parte orientale della provincia sorsero 25 comprensori, mentre a ovest ne furono creati cinque, relativamente grandi. Tuttavia, i grandi comprensori a ovest durarono soltanto pochi anni.

Punto di svolta: rogna del camoscio

Con il riaccendersi della rogna del camoscio e il conseguente declino di molte popolazioni, nei comprensori iniziarono le difficoltà. Subentrò una sorta di stanchezza: tutto sarebbe stato "troppo impegnativo e complicato". La conseguenza fu che i comprensori si "addormentarono". Rimasero in parte solo sulla carta, ma le intese tra le riserve di caccia si ridussero drasticamente e gli abbattimenti lungo i confini aumentarono. Dal 1989 non si tennero più riunioni dei coordinatori responsabili. In seguito i comprensori persero sempre più importanza, come si riflette chiaramente anche nei regolamenti venatori provinciali a partire dal 1996. Nel regolamento venatorio del 1988 la sezione dedicata ai comprensori di gestione del camoscio occupava più di una pagina intera. In quello del 1996 lo spazio si riduceva a un quarto di pagina. Da allora il testo non è più stato modificato e un paragrafo è stato perfino accorciato.

Vorrei citare alla lettera l'ultimo paragrafo dell'articolo su "Der Anblick": "Il declino dei comprensori di gestione del camoscio dovrebbe in realtà far male a tutti i cacciatori altoatesini, poiché con la fine di una gestione coordinata su vasta scala del camoscio, una caccia conforme alla natura e alla struttura, con la crescita di portatori di trofei maturi, è possibile solo in misura molto ridotta. Lasciare in vita un maschio di sei anni (oggi otto anni), finché ha superato il suo apice e inizia ad invecchiare, è praticamente possibile solo con una caccia condotta congiuntamente, poiché nella caccia frammentata su piccole superfici potrebbe abbatterlo il vicino".

Uno sguardo al presente

Se con questo paragrafo in mente rivolgiamo lo sguardo al presente, la riflessione è, a dir poco, preoccupante.



Formulazione attuale sui comprensori nel Regolamento provinciale sulla caccia

12.7 Comprensori di gestione venatoria del camoscio

12.7.1 Delibera circa l'istituzione

L'istituzione e la delimitazione di un comprensorio di gestione venatoria del camoscio avvengono con delibera a maggioranza dei rettori interessati, nell'ambito di un'assemblea presieduta dal/dai rispettivo/i presi-dente/i distrettuale/i.

12.7.2 Organizzazione

Per ciascun comprensorio di gestione venatoria, i rettori delle riserve che lo costituiscono hanno facoltà di eleggere un presidente comprensoriale. Il periodo del mandato va adeguato al ciclo amministrativo degli organi associativi.

L'assemblea del comprensorio di gestione venatoria viene convocata dal presidente comprensoriale o dal/i presidente/i distrettuale/i. Essa si costituisce dei rettori delle riserve incluse nel comprensorio di gestione venatoria. All'assemblea comprensoriale prende/prendono parte il/i presidente/i distrettuale/i.

Compiti dell'assemblea comprensoriale sono la redazione delle proposte di prelievo e di una proposta di ripartizione degli abbattimenti fra le singole riserve, nonché l'effettuazione dei censimenti, se possibili e opportuni.

Molti problemi discussi da anni con toni accesi e che riaffiorano regolarmente in occasione dei piani di abbattimento ("mancano capi anziani", "daremmo volentieri tempo ai camosci, ma il vicino...", ecc.), si potrebbero risolvere con una gestione comune e su vasta scala. Le possibilità ci sarebbero, basta volerlo. Il camoscio se lo sarebbe senza dubbio meritato e ce ne sarebbe grato. È giunto il momento di risvegliare i comprensori di gestione venatoria del camoscio dal loro sonno di Bella Addormentata.

Josef Wieser

Articolo di riferimento:
Fellinger Stefan (1997): Südtiroler Gamshegegemeinschaften. Der Anblick, n. 3, 1997, pagg. 16–19.

LIFE Lynx Italia: un caso esemplare di conservazione partecipata

Il 3 giugno scorso, a Bruxelles, il progetto europeo LIFE Lynx (LIFE16 NAT/SI/000634), che vede il Progetto Lince Italia dell'Università di Torino tra i protagonisti, è stato insignito del prestigioso LIFE Award 2025 nella categoria Conservazione della Natura e Biodiversità, oltre al Citizens' Prize, il premio del pubblico. Un doppio riconoscimento che sottolinea il valore scientifico e sociale di un'iniziativa che ha saputo unire istituzioni, comunità locali e mondo venatorio nella tutela della lince eurasiatica.

Promosso dal Slovenian Forest Service e cofinanziato dall'Unione Europea, il progetto ha rinforzato la popola-

zione di lince, al limite dell'estinzione locale, nella regione dinarico-alpina, contrastando la deriva genetica e la frammentazione territoriale. Dal 2017 al 2024, dodici linci provenienti da Carpazi sono state rilasciate nei Monti Dinarici a cavallo tra Slovenia e Croazia e 6 nelle Alpi Giulie Slovene. Con una misura integrativa sono state liberati ulteriori 6 individui nelle Alpi Giulie italiane. Si è creato così un importante "stepping stone", ovvero un "nucleo passerella" tra Monti Dinarici e Alpi, fondamentale per la futura vitalità della popolazione. Dal 2018 ad oggi sono state registrate 9 cucciolate con 18 cuccioli nell'area dinarica e 7 cucciolate con 16 cuccioli



Foto Ermes Furlani / Progetto Lince Italia

Prima lince rilasciata nell'ambito del progetto ULyCA2. Ai cacciatori locali l'onore di aprire la cassa

nella parte alpina. Un incremento numerico e genetico della popolazione, che nel 2024 contava oltre 150 esemplari rispetto ai 100 del 2018, secondo i dati del monitoraggio genetico e del fototrappolaggio. Anche l'area occupata dal felino si è ingrandita, sottolineando l'effetto positivo delle misure adottate per la sua conservazione.

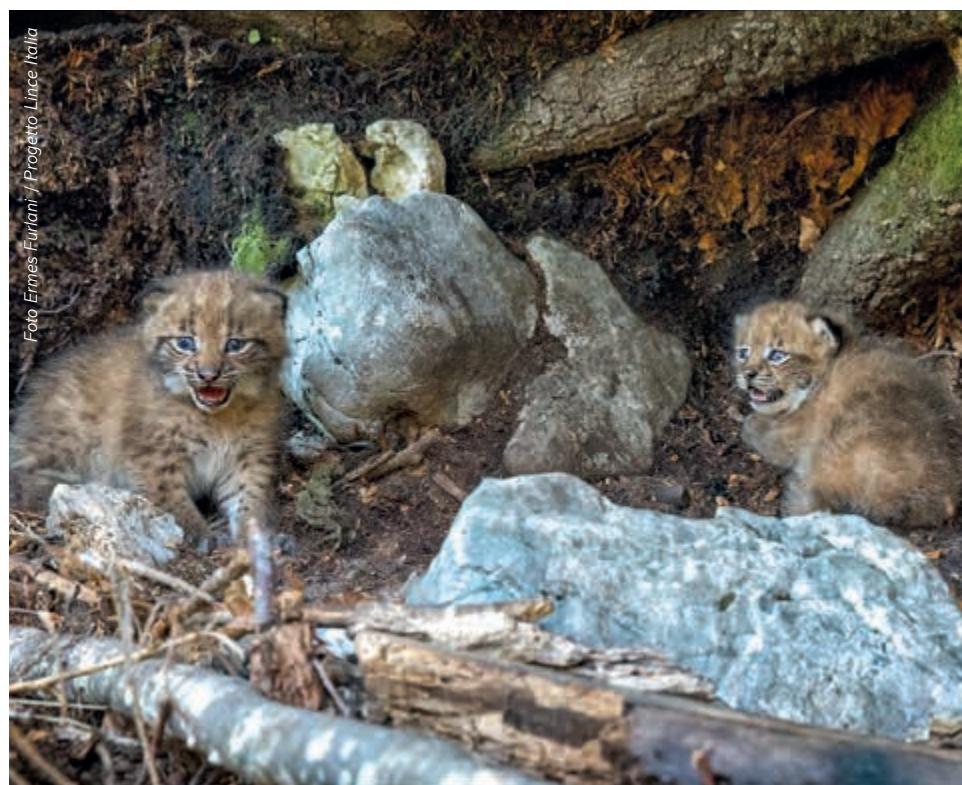
Grande soddisfazione anche a Tarvisio, nella sede del Progetto Lince Italia guidata dal Presidente Alberto Colleselli. Dopo il premio ottenuto nel 2020 con LIFE DinAlpBear, questo è il secondo riconoscimento come miglior progetto europeo in cinque anni dalla Commissione Europea. Motivo di orgoglio per il grande lavoro svolto, e prova della formula vincente basata sulla stretta collaborazione transfrontaliera, con l'Arma dei Carabinieri e con il mondo venatorio, alleati preziosi nella conoscenza del territorio e nella gestione condivisa.

Il coordinatore tecnico-scientifico Paolo Molinari, naturalista e cacciatore, ha più volte ribadito che “un ruolo importante nel successo di questo progetto di reintroduzione della lince è attribuito all'atteggiamento positivo dei cacciatori nei confronti della reintroduzione”.

Inoltre, Molinari ricorda con piacere e gratitudine la lettera di supporto che l'UNCZA ci ha rilasciato nel 2016 in fase di candidatura del ➤



Il maschio di lince Jago, di origine carpatica (Romania), appena dopo la liberazione in fuga verso il bosco



Prima riproduzione di una lince liberata in Foresta di Tarvisio in seno al progetto LIFE lynx – ULyca2. Sono i cuccioli della femmina Talia nel 2024.



Incontro tra cacciatori sloveni e italiani a Kranjska Gora nel 2022 per discutere delle misure di conservazione della lince

progetto. A questo proposito rivolge un “particolare grazie al Presidente Sandro Flaim, per aver creduto nella bontà del progetto e per la fiducia accordataci. Credo che abbiamo mantenuto fede e di aver presentato il mondo venatorio sempre come prezioso partner e collaboratore e in tal senso la lettera di supporto UNCZA è stata ben spesa”.

La parte italiana del progetto ha visto una misura integrativa attraverso il progetto ULyCA2, programmato insieme ai Carabinieri Forestali. Tra il 2021 e il 2023, sono state liberate 6 linci di origine carpatica, svizzera e germanica, due delle quali già riproduttive. Il coordinamento tra Progetto Lince Italia, Carabinieri Forestali, Regione Friuli Venezia Giulia e partner scientifici europei ha permesso di mantenere alta la qualità del monitoraggio e la sostenibilità degli interventi.

Per il mondo venatorio rappresenta un esempio di grande responsabilità e buona pratica. Spesso tacciato di essere poco sensibile verso le specie non cacciabili e/o concorrenti, in questo caso ha dimostrato invece con il suo attivo supporto una grande sensibilità verso la conservazione della fauna selvatica.

Infobox

LIFE Lynx Italia è oggi un esempio virtuoso di conservazione integrata, capace di coniugare scienza, pragmatismo e partecipazione. Un modello replicabile per affrontare le sfide della biodiversità in Europa, costruito anche grazie al contributo attivo dei cacciatori, testimoni e custodi dei territori alpini.

- Titolo progetto: LIFE Lynx (LIFE16 NAT/SI/000634)
- Durata: 2017–2024
- Budget totale: 6,8 milioni €
- Contributo UE: 4,1 milioni €
- Coordinatore: Slovenian Forest Service
- Partner italiani: Progetto Lince Italia, Arma dei Carabinieri – Raggruppamento Biodiversità
- Linci reintrodotte: 18 esemplari (12 nei Monti Dinarici, 6 nelle Alpi), più ulteriori 6 esemplari nelle Alpi Giulie italiane in seno al progetto integrato ULyCA2 (Urgent Lynx Conservation Action).
- Aree di rilascio in Italia: Foresta di Tarvisio (UD), Alpi Giulie
- Popolazione stimata: oltre 150 linci (2024), rispetto alle 100 del 2018
- Attività chiave: monitoraggio genetico, fototrappolaggio, educazione ambientale, collaborazione con cacciatori, misure di prevenzione danni (peraltro molto rari quelli provocati dalle linci);
- Premi ricevuti:
 - LIFE Award 2025 – Nature & Biodiversity
 - Bandiera Verde Legambiente
 - LIFE Citizens' Prize 2025
 - LIFE Award 2020 – DinAlpBear



Due meravigliosi maschi di Gallo forcello si affrontano durante il periodo degli amori sull'“arena di canto”.

Progetto di miglioramento ambientale per il Gallo Forcello

di Ivano Artuso

Firmato un importante accordo per interventi di miglioramento ambientale volto principalmente alla conservazione del Fagiano di monte.

Il Gallo forcello in Italia vive solo sulle Alpi ed è una specie ad alto valore biologico ma, purtroppo, la popolazione è in difficoltà per varie cause che si sovrappongono. Servono pertanto interventi urgenti per cercare di limitare questo trend negativo. Un'azione concreta di salvaguardia che l'uomo può fare è quella di intervenire per migliorare l'habitat di vita del Forcello. L'abbandono della zootecnia di montagna, con la conseguente perdita del pascolo e dello sfalcio di alta quota, ha determinato un'inarrestabile invasione dei pascoli e del-

le praterie alpine da parte di specie arbustive e arboree, creando in tal modo un ambiente degradato e non più particolarmente adatto alla specie.

In alcune zone delle Alpi la situazione è ancora positiva, una di queste si trova sul Gruppo montuoso Gazza – Paganella in Trentino: qui la popolazione è ancora ben presente e si riproduce adeguatamente.

Infatti in quest'area, fortemente vocata al Tetraonide, si svolgono regolarmente da molti anni, i censimenti primaverili “al canto” durante le parate amorose e quelli estivi con i cani da ferma per individuare le covate e determinare così il successo riproduttivo. L'area si trova a una quota di 1900-2000 m s.l.m., è rivolta verso l'imponente massiccio delle Dolomiti di Brenta (Patrimonio ►

"Uro", setter inglese dell'autore, utilizzato per i censimenti estivi del Gallo forcello nell'area campione situata nel Gruppo montuoso Gazza – Paganella. Sullo sfondo, l'imponente massiccio dolomitico del Gruppo del Brenta, Patrimonio dell'Umanità – UNESCO



dell'Umanità – UNESCO) ed è situata nell'ambito di un importante complesso turistico estivo-invernale. Qui, oltre al Forcello, si ha la presenza anche di altre specie di rilevante importanza quali coturnici, caprioli, cervi e camosci.

Safari Club International – Italian Chapter ha deciso di sponsorizzare in quest'area, tramite i contatti avuti con Ivano Artuso e l'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi (UNCZA), un Progetto di miglioramento ambientale finalizzato ad incrementare l'habitat vitale della specie, tentando di incidere positivamente sulla popolazione locale di Gallo forcello. Il recupero ambientale prevede il taglio "a mosaico e a fasce", soprattutto di Pino mugo che ha invaso gran parte della zona. Sarà utilizzato un potente mezzo meccanico dotato di fresa forestale che lavorerà sul territorio dopo il 15 agosto (per salvaguardare le covate).

A tal fine, lo scorso 10 aprile, è stato firmato un accordo con la riserva di caccia di Terlago che avrà il compito di espletare, mediante ditte specializzate, i lavori di ripristino di alta quota, anche con il supporto professionale di un Tecnico faunistico della Associazione Cacciatori Trentini. Il Progetto è triennale e Safari Club International – Italian Chapter si è impegnata a finanziare l'intero Progetto, mediante una cospicua donazione per un totale di € 54.000. L'accordo prevede anche la collaborazione dell'UNCZA che si occuperà della divulgazione del Progetto attraverso incontri, eventi, pubblicazioni e altri canali di comunicazione.

L'accordo è stato firmato a Terlago, paese alle pendici del massiccio roccioso Gazza – Paganella, da Tiziano Terzi, Presidente del Safari Club International – Italian Chapter e da Davide Verones, Rettore della riserva di caccia di Terlago. Erano presenti all'incontro anche Marco Cristoforetti e Paulo Simoncelli di Safari Club International – Italian Chapter, Sandro Flaim, Presidente dell'UNCZA, col Segretario Mauro Bortolotti, Lucio Luchesa Tecnico faunistico dell'Associazione Cacciatori Trentini e Ivano Artuso, esperto di Galliformi alpini che ha accolto gli ospiti nella sua "Stube di Caccia", dove si è svolto il pranzo a base di selvaggina preparato dalla moglie Susanna e dal figlio Federico. Si sono degustate due eccellenze della viti-enologia trentina, uno Spumante Brut Trentodoc e un Rosso Navesel del 2020, gentilmente offerti dalla Cantina Simoncelli. L'incontro si è concluso con la promessa di organizzare un sopralluogo in alta quota per verificare gli interventi che si svolgeranno durante l'estate 2025.

La seconda fase, quella operativa per organizzare gli interventi, è già iniziata!

Lunga vita al Gallo forcello!

Articolo integralmente tratto da
"Hunt 360" (Anno X – N. 24 –
Maggio 2025), rivista del Safari
Club International Italian Chapter".





Gruppo montuoso Gazza – Paganella, le praterie alpine sono in gran parte coperte da Pino mugo. Sullo sfondo si intravede il Lago di Garda.

Terlago, 10.04.2025. L'accordo di collaborazione viene firmato da Tiziano Terzi, Presidente del Safari Club International – Italian Chapter e da Davide Verones, rettore della riserva di caccia di Terlago. In piedi Marco Cristoforetti e Ivano Artuso



Il gruppo che ha partecipato all'incontro.
Il Presidente Tiziano Terzi e il Rettore
Davide Verones tengono in mano le
copie dell'accordo appena firmato.



L'Associazione Cacciatori Alto Adige alla MiniBZ

Grande interesse per fauna e habitat

Quest'anno, per la prima volta, dal 16 al 27 giugno, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha partecipato alla MiniBZ, la Città dei Ragazzi di Bolzano organizzata dal VKE alla Fiera Bolzano, con laboratori dedicati alla fauna selvatica e ai suoi habitat. Le attività si sono svolte all'interno della nuova Mini-Università, uno spazio pensato per offrire contenuti specialistici in forma accessibile e coinvolgente.

Nadia Kollmann, esperta in educazione ambientale e faunistica dell'Associazione Cacciatori (nelle foto), ha condotto due incontri sull'ecologia degli animali selvatici che vivono nei boschi intorno a Bolzano. I partecipanti – bambini e ragazzi tra i 7 e i 14 anni – hanno analizzato impronte, tracce e voci, confrontandosi con il ricco materiale didattico, da toccare con mano, con il quale l'Associazione svolge anche attività di educazione ambientale in molte scuole della provincia. L'interesse suscitato dai laboratori è stato alto, come hanno dimostrato le numerose domande e osservazioni dei giovani "studenti".

Alla Mini-Università hanno preso parte, accanto all'Associazione Cacciatori, anche Eurac Research, il Collettivo LIA, il Museo Archeologico dell'Alto Adige, l'organizzazione "Un mondo solidale" (OEW) e il Collettivo X-Terra, tutti impegnati nella divulgazione per le nuove generazioni.

Nadia Kollmann

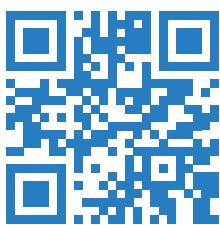


Prestazioni eccezionali. Prezzo sensazionale.

ZEISS

Seeing beyond

Nuova ZEISS Secacam 3.



Nuova: ZEISS Secacam 3

La nuova fototrappola ZEISS Secacam 3 offre un'eccezionale qualità dell'immagine sia di giorno che di notte, la trasmissione LTE più veloce e una connessione affidabile all'app, il tutto a un prezzo imbattibile. Grazie alla visualizzazione in tempo reale sul display da 1.9 pollici e al pratico pulsante TEST, la fototrappola ZEISS è pronta all'uso in un istante

zeiss.com/trailcam

ZEISS Secacam 3: Nella zona di caccia con un solo click.

Riserva di Lana

Giornata dei bambini sul Monte San Vigilio

Scoprire il bosco e gli animali selvatici divertendosi

L'8 luglio scorso, la riserva di caccia di Lana ha organizzato, nell'ambito della settimana estiva del VKE, un'emozionante giornata dedicata ai bambini sul Monte San Vigilio. Gli agenti venatori Markus Raffeiner e Josef Trafoier, nonché le cacciatri Verena Hofer, con la figlia Lina, e Andrea Armellini, hanno trasmesso ai più piccoli, in modo divertente,

conoscenze sul bosco, sulla fauna selvatica e sui compiti della comunità venatoria.

Naturalmente sono stati impiegati anche lo Zaino del Cacciatore e la cassetta dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, pieni di pelli, trofei, impronte e animali imbalsamati. I bambini hanno imparato a riconoscere le tracce, a distinguere

le specie animali e hanno appreso molto sulla vita nel bosco.

La giornata è stata un riuscito esempio di educazione ambientale vissuta e della preziosa collaborazione tra comunità venatoria e società. L'entusiasmo dei bambini ha mostrato che chi impara a conoscere la natura, è in grado di apprezzarla e quindi di proteggerla.



Custodia di armi e munizioni

Ripassiamo le regole, per non farci cogliere in fallo.

Su tutto il territorio le forze dell'ordine effettuano ripetutamente controlli di routine non annunciati, per verificare se armi e munizioni siano custodite conformemente alle disposizioni. Chi non osserva scrupolosamente le prescrizioni mette a rischio il proprio porto d'armi. Le regole principali in sintesi:

Nessun accesso a persone non autorizzate!

La custodia deve avvenire in modo tale che persone non autorizzate non abbiano in alcun caso accesso ad armi o esplosivi. Sono considerate persone non autorizzate, tra gli altri, i minorenni e coloro che non possiedono capacità nell'uso delle armi.

Il legislatore non prescrive espressamente un armadio portafucili, ma chi vuole andare sul sicuro farebbe bene a dotarsene. È importante che le armi siano rese inaccessibili, cioè accuratamente chiuse a chiave. Armi e munizioni possono essere custodite insieme in casa (a differenza di quanto previsto per il trasporto).

Controllare numero di matricola e quantità di munizioni

È consigliabile verificare preventivamente che il numero di matricola riportato sul certificato di denuncia dell'arma corrisponda al numero di matricola sull'arma stessa (bascula, canna ecc.).

Per quanto riguarda le munizioni occorre considerare quanto segue: si possono detenere al massimo 1500 cartucce per armi lunghe e 200 cartucce per armi corte, oppure al massimo 5 chili di polvere da sparo. Chi ha denunciato sia munizioni sia polvere deve calcolare anche la polvere contenuta nelle cartucce caricate.

Come regola pratica vale: con 3 chili di polvere e 1000 cartucce si rimane entro i limiti consentiti.

Le cartucce a pallini devono essere denunciate solo a partire da una quantità di 1000 pezzi, purché si sia denunciata un'arma corrispondente. Più rigoroso è invece il legislatore per le munizioni a palla: in questo caso ogni singola cartuccia deve essere denunciata, indicando di volta in volta il calibro.

Chi ha denunciato una determinata quantità di munizioni può riacquistare tale quantità tutte le volte che vuole.

Ad esempio, se si denunciano 100 cartucce in calibro



.270 Win, si possono acquistare più volte altre cartucce, purché non si detengano mai più di 100 cartucce contemporaneamente.

Non dimenticare le scadenze

Chi acquista armi deve denunciarlo entro 72 ore all'autorità competente per il luogo di custodia (Carabinieri, Commissariato di Polizia o Questura). Lo stesso vale per l'acquisto di munizioni e polvere, ma in questo caso è sufficiente una sola denuncia per ciascun calibro o per la quantità rispettiva.

In caso di riacquisto non è necessario effettuare ulteriori denunce, purché non vengano superati i limiti già denunciati.

Benedikt Terzer

Visori notturni, fototrappole, specie invasive, lupo & co.

Il Consiglio provinciale adegua la Legge provinciale sulla caccia

A metà luglio il Consiglio provinciale dell'Alto Adige ha modificato, con una cosiddetta legge omnibus, diverse disposizioni legislative, tra cui la Legge provinciale sulla caccia e, all'inizio di agosto, con l'assestamento di bilancio, sono stati effettuati ulteriori adeguamenti a detta legge.

Le variazioni più importanti vengono qui di seguito riassunte brevemente:

Tecnologia a visione notturna e termica: cacciare con l'aiuto di visori notturni o dispositivi termici (sia come strumento combinato, sia direttamente integrati nell'ottica di puntamento) rimane severamente vietato. Il legislatore ha ora definito più precisamente tali dispositivi, in modo da eliminare eventuali zone grigie.

Foto-videotrappole: l'impiego di foto-videotrappole è ora chiaramente regolamentato e possono essere utilizzate solo a condizioni precisamente stabilite. Pre-supposto fondamentale è il consenso del proprietario privato del fondo. Allo stesso tempo, va tenuto presente che le foto-videotrappole non possono essere installate nei seguenti luoghi: lungo strade pubbliche, sentieri o percorsi registrati.

Specie invasive: da subito, l'assessore provinciale

competente può incaricare anche i cacciatori per la regolazione di specie invasive (per es. nutria, procione). Finora questo compito poteva essere svolto soltanto dal personale addetto alla vigilanza venatoria (guardie venatorie, servizio forestale ecc.).

Lupo e sciacallo dorato: con l'assestamento di bilancio, il Consiglio provinciale ha recepito direttamente nella Legge provinciale sulla caccia la recentemente modificata direttiva Habitat. Questa ora prevede quanto segue: per le specie selvatiche che a livello dell'UE sono elencate nell'Allegato V e che a livello provinciale non sono cacciabili (per es. lupo, sciacallo dorato), il Presidente della Provincia può disporre prelievi seguendo una procedura prestabilita. Presupposto è, da un lato, il parere di ISPRA e dell'Osservatorio faunistico, che devono valutare l'esistenza di uno stato di conservazione favorevole, dall'altro, una motivazione che spieghi perché viene disposto il prelievo. Gli abbattimenti possono essere ordinati per la protezione del bestiame degli allevamenti, per la salvaguardia della biodiversità o per la tutela della sicurezza pubblica.

Benedikt Terzer



Foto: Jahnke

Attenzione: l'impiego di questi dispositivi costituisce, come finora, un reato che comporta, tra l'altro, la revoca del porto d'armi.

Il cane, l'uomo e la caccia: mostra temporanea a Castel Wolfsturn

Da giugno è in corso a Castel Wolfsturn a Maretta una mostra temporanea di grande interesse, che illumina la storia di successo della relazione Cane – Uomo e il ruolo particolare del cane da caccia.

In collaborazione con diversi conduttori e conduttrici di cani dell'Alto Adige e con l'Associazione Cacciatori Alto Adige, le curatrici della mostra Elisabeth Delvai del Museo provinciale della caccia e della pesca e Irene Sapelza del Museo provinciale degli usi e costumi sono riuscite a condurre i visitatori in un affascinante viaggio

nel mondo dei cani da caccia. In due sale, con pannelli informativi e postazioni audio, vengono messe in primo piano le esperienze personali degli amanti dei cani nel lavoro con i loro ausiliari – sia nella caccia, sia nella ricerca di capi feriti e nella protezione della fauna. La mostra speciale "Il cane, l'uomo e la caccia" rimarrà aperta fino a novembre 2026. Altri eventi e le date delle visite guidate con le curatrici si trovano sul sito del museo www.wolfsturn.it.



Le numerose postazioni audio danno vita alla mostra. I conduttori di cani Sandro Covi, Friedrich Fliri, Paul Gas- sebner, Lena Schober e Michaela Taibon offrono un'intima testimonianza del loro rapporto con il proprio quattro zampe.

Sparare e colpire nel segno

Gara di tiro provinciale dei cacciatori altoatesini a Tubre, in Val Monastero

Sparare e colpire nel segno – affinché queste due azioni restino indissolubilmente legate l'una all'altra, l'Associazione Cacciatori Alto Adige organizza ogni anno, all'inizio della stagione venatoria, una gara in cui le cacciatrici e i cacciatori della provincia possono dimostrare precisione, sicurezza di tiro e corretto maneggio delle armi da caccia: entro 15 minuti, compresi i tiri di prova, i partecipanti devono sparare un colpo su ciascun bersaglio (due motivi di animali selvatici e un bersaglio a cerchi), quindi tre colpi validi in totale, a una distanza di 200 metri.

Quest'anno la Gara di tiro provinciale si è svolta a Tubre, in Val Monastero. Come sempre, il team organizzativo, guidato dal referente provinciale per il tiro Edl von Dellermann, ha gestito la manifestazione in modo perfetto, e l'atmosfera sul piazzale della festa, grazie all'ottima

ospitalità della riserva di caccia di Tubre, sotto la guida del rettore Dietrich Spiess, è stata gioiosa e amichevole. Al poligono, invece, si è gareggiato con la massima concentrazione, con istruttori esperti a garantire regolarità e sicurezza.

Nella categoria Kipplauf si è imposto Erhard Thanei, della riserva di Malles, mentre nella categoria carabina ha vinto Othmar Geiser della riserva di Senale. In totale hanno partecipato 331 tiratori alla Gara di tiro provinciale di quest'anno.

Nella classifica a squadre si è imposto il distretto di Merano, seguito dal distretto della Val Venosta e da quello di Vipiteno. Complessivamente 87 tiratori hanno ottenuto il distintivo d'onore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige in oro (30 anelli), 141 in argento (29/28 anelli) e 103 in bronzo (27/0 anelli).



Da sinistra: premiazione categoria Kipplauf. Il referente provinciale per il tiro Eduard von Dellermann, il presidente distrettuale di Merano Siegfried Pircher, Manuel Kofler di Lagundo (2° posto), Kurt Fleckinger della riserva di Brennero (3° posto), il Presidente provinciale Günther Rabensteiner e il vice presidente Eduard Weger. Assente nella foto: il vincitore Erhard Thanei della riserva di Malles.



Il distretto di Merano si è aggiudicato il primo posto nella classifica a squadre. I tiratori Manuel Kofler della riserva di Lagundo (1° da sinistra), Othmar Geiser di Senale (3° da sinistra) e Johann Brunner di Moso (4° da sinistra) hanno festeggiato insieme al presidente distrettuale di Merano Siegfried Pircher (2° da sinistra), al presidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Günther Rabensteiner (2° da destra) e al vice presidente Eduard Weger (a destra).



Da sinistra: il Presidente provinciale Günther Rabensteiner con i migliori tiratori nella categoria carabina, Othmar Geiser di Senale (1° posto) e Michael Stecher di Silandro (3° posto), insieme al presidente distrettuale di Merano Siegfried Pircher, al referente provinciale per il tiro Eduard von Dellemann e al vice presidente ACAA Eduard Weger. Assente nella foto: Wilfried Obex della riserva di Tirolo, 2° classificato.

TERRABONA ITALIA

(AKU) LA SPORTIVA LOWA SCARPA® MEINDL hanway www.thomaser.it

Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser



Record di partecipanti al secondo “Jagdpunktschießen”

Nel fine settimana del 24 e 25 maggio 2025 si è svolto il secondo “Jagdpunktschießen” della riserva di caccia di Lagundo in collaborazione con Manfred Waldner del negozio specializzato in articoli da caccia “Jagdpunkt”.

Oltre 360 tiratori provenienti dall'Alto Adige, Austria, Germania e Svizzera hanno preso parte a questa competizione venatoria davvero unica – un nuovo record e un chiaro segnale della crescente popolarità di questa manifestazione. Un team di oltre 50 volontarie e volontari ha garantito con grande impegno, insieme agli organizzatori, il regolare svolgimento delle due giornate.

Le discipline da affrontare erano le seguenti:

- Tiro a un camoscio a circa 300 metri con appoggio
- Tiro a un capriolo in movimento, che si arresta per cinque secondi
- Tiro da sdraiati a una volpe a circa 150 metri
- Tiro al bersaglio dell'Associazione Cacciatori Alto Adige a circa 100 metri
- Tiro in piedi, senza appoggio, a un cervo in movimento a circa 60 metri

Competizione ad alto livello

Il miglior tiratore è risultato Christian Matha. Tuttavia, poiché non era presente alla premiazione, gli organizza-

tori hanno deciso di premiarlo successivamente con una coppa e un premio di valore, facendo salire di posizione i successivi classificati.

Pertanto i seguenti tiratori sono saliti sul podio:

1° posto: Matthias Karbacher (49 punti)

2° posto: Thomas Tratter e Alberto Bosa (48,9 punti ciascuno)

3° posto: Werner Josef Kofler (48,7 punti)

Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabenstein, intervenuto alla premiazione, si è congratulato con i promotori per il loro impegno e per l'eccellente organizzazione.

Un sentito ringraziamento va al Comune di Lagundo, nonché ai proprietari fondiari coinvolti per il loro sostegno riguardo a licenze e permessi.

I preparativi del prossimo “Jagdpunktschießen” sono già in corso – con l'obiettivo di offrire anche il nel 2026 un'indimenticabile esperienza a tutte le partecipanti e a tutti i partecipanti.



Da sin.: il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner, Manfred Waldner del negozio specializzato "Jagdpunkt" di Lagundo e il rettore della riserva di lagundo Christian Haller



I vincitori: Matthias Karbacher (1° posto), Thomas Tratter e Alberto Bosa (2° posto a parimerito) e Werner Josef Kofler (3° posto)



il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

È il più grande mustelide dell'Alto Adige. Tutti conoscono la sua maschera facciale bianca e nera. Vive in una tana sotto terra e gira per lo più in giro di notte. Allora, avete già indovinato di chi parla Hermi?



buon olfatto



maschera bianca e nera

coda corta

corpo tozzo

A prima vista il tasso sembra più un piccolo orso che un mustelide. Ha gambe corte e il corpo un po' tozzo. E quanto sono pesi! Può arrivare a 15 chilogrammi. Un vero peso massimo. Ma non bisogna sottovalutare il tasso. Sa correre piuttosto veloce ed è un buon nuotatore.



I forti artigli rendono il tasso un eccellente scavatore.

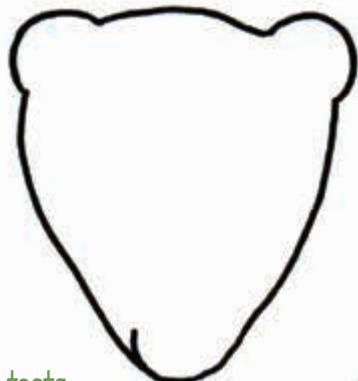
La maggior parte della giornata la trascorre ben nascosto nella sua tana. Lì si riposa, dà alla luce i suoi piccoli e li alleva. Con i suoi artigli l'instancabile tasso scava sempre nuovi tunnel, finché nasce una grande rete sotterranea di gallerie. Così c'è spazio a sufficienza per abitare in tutta comodità. I tassi usano spesso la loro casa per molte generazioni. A volte persino una volpe ne approfitta e occupa una parte della loro tana come rifugio temporaneo.

Di notte, quando arriva la fame, il tasso va in perlustrazione nel bosco. Prima annusa bene l'ambiente circostante e controlla che l'aria sia libera. Solo allora si mette in cerca di cibo. Con il suo buon naso caccia lombrichi nel terreno. Sono il suo piatto preferito! Mangia però volentieri anche lumache, coleotteri, insetti, bacche, frutta, radici e semi. Prima che arrivi l'inverno, accumula un bello strato di grasso sul corpo. Così supera i freddi giorni d'inverno nella sua tana e in primavera può tornare pimpare a cercare lombrichi freschi.

Il tasso legge insieme a te

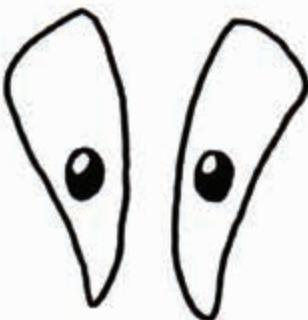
Facciamo insieme un bel lavoretto manuale. Hermi ti ha portato un segnalibro a forma di tasso per il tuo libro preferito. Così saprai sempre da dove riprendere la lettura.

Ti servono: il modello, colori, cartone, colla e forbici.

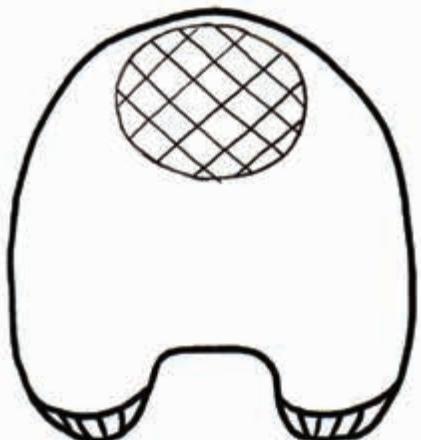


testa

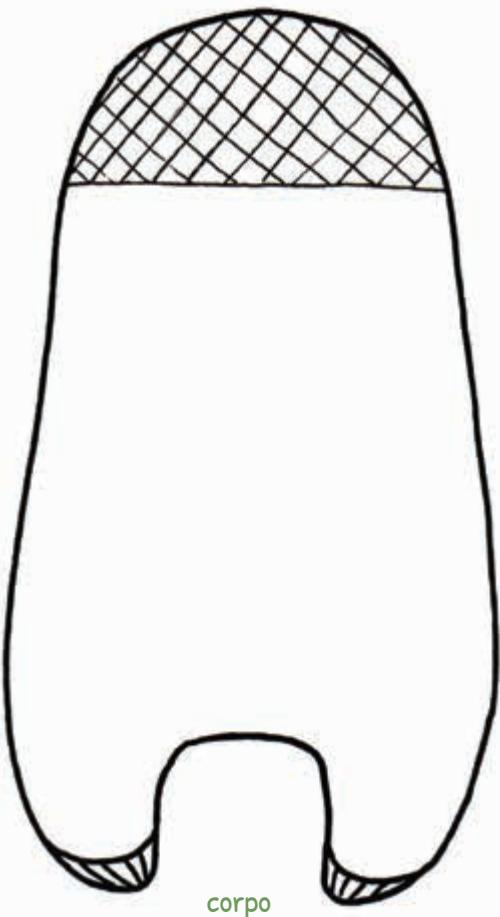
sagome degli occhi



naso



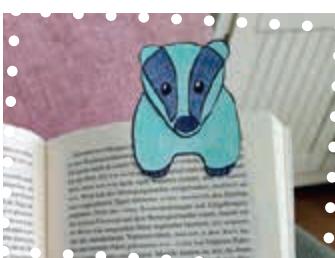
spalle



corpo

Ecco come si fa!

- 1 Incolla questa pagina su un cartone.
- 2 Colora le parti del corpo nei tuoi colori preferiti e ritagliale.
- 3 Incolla le sagome degli occhi e il naso sulla testa, la testa sulle spalle e poi le spalle sul corpo. Spalma di colla solo le superfici a quadretti, in modo che il tasso possa essere fissato sulla pagina del libro, quando la colla sarà asciutta. Il tuo segnalibro è pronto!



I nostri fortunelli!

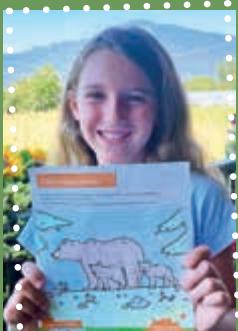
Avete vinto un gioco Wild-Memo. Congratulazioni!



Lena



David



Nives

Mandaci una foto del tuo segnalibro

Metteremo in palio un bel premio!

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire entro il 10 novembre 2025

Inviando le foto e i disegni, si acconsente alla loro pubblicazione sul Giornale del Cacciatore e sul sito web dell'ACAA.

Emilio, il “Vecchio Cacciatore”

Un Secolo di Storia vissuto intensamente

di Ivano Artuso

Emilio Rudari è nato il 26 luglio 1925 e quest’anno ha compiuto 100 anni. Un secolo di vita intensa, onesta, fatta di lavoro, impegno e con una passione che si è intrecciata intimamente con il suo essere uomo: la caccia.

È nato a Brescia e fin da bambino i nonni gli trasmisero la passione per la caccia. I genitori, entrambi ferrovieri, furono trasferiti in provincia di Bolzano e il piccolo Emilio li seguì nel loro inevitabile peregrinare lavorativo (Ortisei in Val Gardena, Campo Tures in Valle Aurina, Ciardes in Val Venosta, Marlengo e Merano). Da circa 60 anni vive a Bolzano. Questi continui spostamenti gli permisero di conoscere e adattarsi ai nuovi ambienti e di apprezzare le persone dell’altra madrelingua, quella tedesca. L’Alto Adige diventerà per sempre la sua terra amata.

Alcune classi delle elementari le frequentò a Ortisei. Ricorda che, con il maestro, raggiunse la cima del Sasso Piatto (Alpe di Siusi): ebbe un attimo di vertigini e poi ammirò il maestoso panorama sulle Dolomiti. Il rientro lo fece scivolando con lo zaino sotto il sedere per centinaia di metri lungo il pendio parzialmente innevato. Forse questo fu il primo contatto profondo con la montagna, che gli permise di amarla: la natura, gli incantevoli panorami, il silenzio del bosco, il mutare dei colori delle stagioni, i cieli stellati, la neve...

Poi venne la lunga stagione della caccia, che lo coinvolse profondamente; imparò i segreti degli animali selvatici muovendosi silenziosamente, spesso da solo, nei vari ambienti naturali. La sua prima licenza di caccia risale al 1945 (sono quindi 80 licenze) e la sua prima arma – non regolare – fu un fucile mitragliatore trovato verso la fine della Seconda guerra mondiale in Val Venosta.

Fino alla fine degli anni Cinquanta si dedicò alla caccia alla piuma col cane da ferma (“Tea”, fenomenale bracco tedesco, e “Lilla”, pointer altrettanto brava, entrambi addestrati da lui). In seguito si dedicò alla caccia agli ungulati, frequentando i vari ambienti delle valli alpine. Il fondovalle pianeggiante era ricco di paludi, boschetti, piccoli campi coltivati, frutteti e canali, popolati da anatre, fagiani, trampolieri, beccacce e lepri. Racconta:



Festa organizzata dall’ACAA, sono presenti varie delegazioni (25.07.2025). Il Direttore Benedikt Terzer si congratula con Emilio.

«Le starne vivevano numerose nei conoidi coltivati e nelle sterpaglie. I frutteti intensivi hanno fatto sparire un habitat vario, incredibilmente bello e molto favorevole alla fauna selvatica».

Emilio scrisse anche un articolo su un quotidiano locale per salvaguardare una delle poche piccole paludi ancora rimaste in Val d’Adige, ma ciò non servì a nulla. Camminò sui versanti delle montagne ricoperti da boschi, prati e campi dei masi fino alle quote più alte, tra arbusti contorti, pascoli e praterie alpine, la splendida zona delle malghe. Con il fratello Eraldo andò spesso a caccia alla lepre col segugio. Memorabili furono le giornate alle pernici bianche, ma la caccia col cane da ferma che gli rimase nel cuore fu quella con “Tea” alle coturnici sui versanti aridi e assolati della Val Venosta: «Sfrecciavano velocissime giù per i pendii, bisognava dare molto anticipo; qualche volta sono riuscito a fare il doppietto».

Emilio praticò anche l'affascinante caccia primaverile sulle arene di canto del gallo cedrone e del gallo forcello, e quella col fischietto in autunno al francolino di monte (fischietto che realizzava lui stesso con un osso della zampa di gatto e cera lacca). Cacciò anche le ghiandaie col gufo.

Dagli anni Sessanta si dedicò quasi esclusivamente, con grandi soddisfazioni e perizia, alla caccia al capriolo, al

camoscio e al cervo. Grande osservatore, studiò e capì le abitudini della fauna fino a diventare un vero esperto. Tenette anche alcune lezioni ai corsi per cacciatori alla scuola di Hahnebaum (Al Gallo) in Val Passiria.

Con gli amici e gli accompagnatori parlava sempre in dialetto tedesco: da loro fu accolto, stimato e benvoluto. Un chiaro esempio di integrazione che bisogna saper apprezzare, soprattutto in un mondo di guerre e nazionalismi. Emilio è sempre andato oltre i confini.

Dagli anni Sessanta è socio di tre riserve di caccia: San Pancrazio (Val d'Ultimo), Luson (Val d'Isarco) e Terlano (Val d'Adige), tutte apprezzate e ben conosciute.

Ha vissuto la caccia d'altri tempi. All'inizio arrivava nei paesi con una Vespa o in treno; dagli anni Sessanta con un Maggiolino Volkswagen color carta da zucchero; poi a piedi lungo i sentieri fino ai luoghi più reconditi della montagna. Stava via uno o due giorni, dormendo non in albergo ma nel sacco a pelo (quello della naja) direttamente sul terreno, su un letto di rami, o nei fienili, spesso isolati nei pascoli alpini.

Il 15 dicembre 1978, ultimo giorno di caccia, a Luson dormì da solo in un fienile isolato. Era pieno inverno, c'era neve e molto freddo. Di notte sentì un topolino intrufolarsi in un sacchetto per sgranocchiare del pane. All'alba, guardando tra le fessure dei tronchi del fienile, vide a qualche decina di metri un bel cervo maschio: si preparò, mise obliquo il fucile nella fessura e sparò.

Il recupero fu lungo: scese in paese (non esistevano cellulari), trovò due amici disponibili, tornò al fienile e, con una slitta di legno per il fieno, caricarono il cervo e lo portarono a valle. L'animale fu caricato sul portapacchi della macchina, all'interno non c'era posto. Da quel giorno i topolini gli divennero simpatici e li considerò di buon auspicio per la caccia.

L'8 ottobre 2009, sempre a Luson, abbatté uno dei cervi più belli dell'Alto Adige, esposto poi a Fortezza alla Mostra provinciale dei Trofei del 2010. Per l'occasione Emilio scolpì uno scudetto elaborato in legno di cirmolo. Infatti è anche artista: nella mia Stube di caccia a Terlago, nel 2016 scolpì un pannello in cirmolo (165×135 cm) raffigurante vari animali e montagne simboliche delle Dolomiti. Nel 2019 disegnò anche il logo e lo stemma della riserva di caccia di Terlago.

Nei suoi 100 anni, Emilio ha vissuto il periodo più straordinario per la società moderna: dall'aratro trainato dai buoi all'automobile per tutti, dalla TV allo sbarco sulla luna, dal computer ai cellulari, fino all'intelligenza artificiale. Dalla società povera e contadina a quella ricca, complessa e super tecnologica. Ha visto la trasformazione degli habitat e della montagna con strade, impianti a fune, piste da sci... portando al turismo di

Foto: archivio Ivano Artuso



Il cervo più bello preso da Emilio nella sua lunga vita "venatoria". Luson, 8.10.2009



Il cervo viene trasportato a valle mediante una slitta di legno, una volta utilizzata per il fieno. Luson, 15.12.1978

massa. La montagna è diventata un grande parco divertimenti a cielo aperto.

Ha vissuto la Seconda guerra mondiale, la devastazione della bomba atomica, la disfatta di popoli interi, la fame, la perdita della libertà personale. Tutto ciò lo ha segnato profondamente, facendone un convinto antinazista e antifascista, nemico di ogni regime totalitario. È un uomo dal pensiero libero e democratico. In una recente intervista a un quotidiano altoatesino, alla domanda cosa pensasse delle guerre attuali, rispose: «Sono tutti matti».

Non so se creda in Dio o in qualcosa che va oltre la conoscenza umana, ma certamente non apprezza le religioni.

Emilio è un uomo pragmatico, equilibrato, intelligente, riflessivo, curioso, generoso, modesto, rispettoso, gentile e sereno. Non fuma, non beve alcolici (ma molto latte), si alimenta in modo sano e senza eccessi. Probabilmente la sua longevità è dovuta anche a questi fattori.



Foto: Ivano Artuso

L'ultimo capriolo preso finora. Terlano, 26.05.2025.

Fin da bambino ho avuto con lui un rapporto molto stretto, ho apprezzato il suo modo di essere e di pensare. Il nostro legame si consolidò ulteriormente andando a caccia insieme: lui, solitario, preferiva la mia compagnia. Centinaia di giornate trascorse insieme camminando, osservando, dormendo nei fienili, cacciando... Mi ha anche aiutato concretamente in alcuni studi e indagini che ho svolto in oltre 40 anni di attività sulla fauna selvatica (Galliformi alpini): dalla mia tesi di laurea sul gallo cedrone in Alto Adige (1983-1984) al "Progetto Alpe" (1988-1994) e all'indagine sui galliformi alpini e la lepre bianca sulle Alpi italiane (2003-2021), svolta con il supporto dell'UNCZA. La passione per la natura e la montagna l'ha trasmessa anche a mio figlio Federico. Sul piano professionale Emilio ha lavorato in due realtà industriali. La prima fu la Lancia di Bolzano, dove rimase 20 anni come disegnatore progettista di pezzi meccanici per i camion militari. Progettò un prototipo di macchina che automatizzava un processo costruttivo che prima richiedeva il lavoro manuale di otto operai specializzati. I calcoli li fece a mano, con i logaritmi, lavorando al millesimo di millimetro.

In seguito lavorò alla Michelin di Trento, fabbrica che realizzava cavi metallici per pneumatici, dove fu caporeparto per due decenni, gestendo 300 operai. Per 20 anni fece ogni giorno il tragitto in treno Bolzano-Trento andata e ritorno.

Oggi, a 100 anni, guida ogni giorno la sua auto per le incombenze familiari e per andare a trovare la moglie Dina, che vive in una casa di riposo. Usa normalmente il cellulare ed è totalmente autonomo.

Emilio è con buona probabilità il cacciatore attivo più anziano d'Italia (sicuramente dell'Alto Adige, del Trentino, dell'UNCZA e della Federazione Italiana della Caccia – FldC, l'associazione che raggruppa in Italia il maggior numero di soci). Nell'attuale stagione venatoria ha già



Foto: Maurizio Piffer

Rassegna di gestione a Lagundo, 20.03.2022. Nello sfondo i cervi presi a San Pancrazio Emilio è con l'amico Alberto, Ivano e il nipote Federico.

abbattuto un capriolo maschio nella riserva di Terlano (26 maggio), e spera di poter prelevare ancora camosci e cervi nelle altre due riserve.

La licenza di caccia è stata rinnovata nel gennaio di quest'anno (2025). Essendo un evento eccezionale per l'età del titolare, il porto d'armi gli è stato consegnato personalmente con una breve ma significativa cerimonia nella sede della Questura di Bolzano.

I 100 anni di Emilio sono stati celebrati dall'UNCZA, in occasione della 59^a Assemblea nazionale svoltasi a Cortina d'Ampezzo il 14 giugno (alla presenza del presidente nazionale Sandro Flaim), dalla FldC, in occasione del 125° di fondazione dell'associazione, svoltosi a Roma nella Sala Regina di Montecitorio il 24 luglio (alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida e del presidente nazionale FldC Massimo Buconi), e dall'Associazione Cacciatori Alto Adige con una cerimonia organizzata il 25 luglio nella sede di Bolzano, alla presenza del direttore Benedikt Terzer, delle autorità dell'associazione, degli amici delle tre riserve di caccia e del gruppo suonatori di corno di San Pancrazio.

Il compleanno è stato festeggiato il 26 luglio nella mia casa di montagna al Passo Mendola con pochi amici (secondo il desiderio di Emilio, che non ama la confusione) e con la moglie Dina. Per l'occasione mia moglie Susanna ha preparato un pranzo a base di selvaggina, accompagnato dall'apertura di una storica magnum da 3 litri di Amarone (vendemmia 1990, imbottigliato nel 2000 per il Giubileo e l'inizio del terzo millennio).

**A Emilio,
mio Maestro di vita e di caccia,
un sentito grazie per quanto mi ha trasmesso e
donato.**

Weidmannsheil!

Ivano Artuso

A Caccia di Bufale

Un'indagine sulle falsità che colpiscono la caccia, tra dati reali e luoghi comuni

Con "A Caccia di Bufale", Domenico Beccaria firma un'opera che è insieme difesa e dichiarazione d'amore per l'attività venatoria, ma soprattutto un poderoso lavoro di pulizia: quella contro la disinformazione. Con linguaggio chiaro e tono fermo, Beccaria passa in rassegna le più diffuse falsità sulla caccia, smontandole a una a una con argomenti precisi, documentati e – soprattutto – da uomo di esperienza sul campo.

Il titolo gioca sull'equivoco: le "bufale" non sono gli animali, ma le bugie. Panzane che da anni vengono diffuse da chi parla di caccia senza conoscerla, spesso in malafede, e che hanno finito per formare un'opinione pubblica ostile, irrazionale, basata su pregiudizi e slogan.

"Esattamente come se vuoi una ricetta di cucina chiedi a uno chef, non a un medico", ha sottolineato Beccaria in una recente intervista, "nessuno ha più conoscenze, esperienze e titoli per parlare di caccia di un cacciatore". E, da cacciatore, Beccaria affronta con rigore argomenti che vanno dalla gestione faunistica all'impatto ambientale, dal valore storico-culturale della caccia al ruolo economico e sociale che i cacciatori continuano a svolgere, in silenzio, sul territorio.

Uno degli esempi più eclatanti riguarda l'incoerenza di chi condanna la caccia pur consumando carne ogni giorno. Beccaria lo espone con un calcolo semplice ma efficace: su 60 milioni di italiani, circa l'80% si dichiara contrario alla caccia – fanno 48 milioni. Ma i vegetariani e vegani sono appena 6 milioni. "Il resto - scrive - è fatto di persone che o non si rendono conto, o fanno finta di non rendersene conto, che la bistecca che hanno nel piatto arriva da un animale ucciso e macellato, esattamente come un capo di fauna selvatica. E quindi perché tutto questo accanimento contro la caccia, quando poi vanno dal macellaio?".

Il libro non pretende di imporre una visione, ma di restituire alla caccia il suo contesto reale, libero da caricature ideologiche. Non un atto di propaganda, ma uno strumento di chiarezza. Il cacciatore, sottolinea Beccaria, non è un problema, ma parte attiva della soluzione: sentinella dell'ambiente, figura preparata, rispettosa delle regole, impegnata da sempre in silenziose attività di gestione del territorio: "La nostra è tutela della biodiversità vissuta quotidianamente".



Il libro costa 8 euro (+ spedizione) e si può ordinarlo scrivendo a: acacciadibufale@gmail.com
Sopra: l'autore col suo "Dachs" Teo

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat- zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Cosa è raffigurato nella foto 1?

- A Un capriolo maschio e due femmine di capriolo
- B Un capriolo maschio e due piccoli maschi
- C Tre caprioli maschi
- D Tre caprioli maschi di 1 anno

2 Etiologia dei becchi di capriolo. Quali affermazioni sono corrette?

- A I becchi si radunano in branchi durante il periodo del basto.
- B I becchi marcano il loro territorio da marzo in poi.
- C Dal mese di maggio gli yearling cercano un proprio territorio.

Foto 1



Foto: Burkhard Kaser

- D I becchi si tollerano a vicenda nello stesso e medesimo territorio.

3 Da cosa si riconosce il maschio di camoscio maturo?

- A Dalla striscia nera
- B Dal comportamento impositivo nei confronti dei più giovani
- C Dal grembiule
- D Dal pennello molto sviluppato ed evidente

4 A quale famiglia animale appartiene il tasso?

- A Piccoli ursidi
- B Mustelidi
- C Canidi
- D Felidi

5 Quali delle seguenti specie si rinviene spesso in alta montagna?

- A Corvo imperiale
- B Ghiandaia
- C Gazza
- D Gracchio alpino

Diritto venatorio

6 A quali distanze di sicurezza bisogna attenersi nell'esercizio della caccia all'atto dell'abbattimento di fauna selvatica?

- A 50 m da strade carrozzabili
- B 100 m da strade carrozzabili
- C 100 m da abitati
- D Vanno rispettate distanze di sicurezza solo quando si spara in direzione di case e strade

7 Da quanti anni bisogna essere ufficialmente residenti nel territorio di una riserva di diritto per avere diritto al PERMESSO DI CACCIA D'OSPITE?

- A Da almeno 5 anni
- B Da almeno 10 anni
- C Da almeno 15 anni
- D Nessuna delle risposte è corretta

8 Quale delle seguenti sedi è competente per la gestione delle riserve di diritto altoatesine?

- A L'Associazione Cacciatori Alto Adige
- B L'Ufficio provinciale Gestione fauna selvatica
- C L'Azienda provinciale Foreste e Demanio
- D La Giunta Provinciale di Bolzano

Armi da caccia

9 Cosa s'intende con fucile con canna ad anima liscia con caricamento automatico della molla?

- A Un fucile con canna ad anima liscia che monta la molla facendo basculare la canna stessa
- B Un fucile con canna ad anima liscia, che si carica automaticamente mediante una pressione sul grilletto
- C Un fucile con canna ad anima liscia, che si carica automaticamente con il rinculo del tiro precedente
- D Un fucile con canna ad anima liscia, che si carica mediante un congegno a slitta

10 Quali delle munizioni raffigurate nell'immagine 2 sono adatte alla carabina?

- A Cartuccia 1
- B Cartuccia 2
- C Cartuccia 3
- D Cartuccia 4

11 Come deve essere portata un'arma in presenza di altre persone?

- A Mai in maniera tale che l'arma sia puntata verso una persona
- B Sempre smontata in ogni sua parte
- C Solo in custodia
- D Aperta se basculante o con l'otturatore aperto

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

12 Cosa si intende per danni provocati da attività venatoria?

- A Danni a carico di colture agricole e forestali causati dalla fauna selvatica
- B Danni a carico del bestiame domestico causati dalla fauna selvatica
- C Danni alle colture agricole e forestali verificatisi in seguito all'esercizio venatorio
- D Danni agli animali domestici verificatisi in seguito all'esercizio venatorio

13 Da cosa si deduce la condizione fisica degli animali selvatici?

- A Dalla presenza di riserve di grasso nei muscoli, nel midollo, nei reni e sottopelle
- B Dalla grandezza del rumine
- C Dall'usura dentale
- D Sempre dal trofeo



Soluzioni

8 A - 9 A - 10 ACD - 11 AD - 12 CD - 13 A
1 BC - 2 BC - 3 BD - 4 B - 5 AD - 6 AC - 7 A -

Un capriolo memorabile – Storia di caccia dal bagliore d'oro

di Andrea Aster

Ci sono storie di caccia che la vita scrive quasi per caso, e ce ne sono altre che entrano di diritto nella storia. La nostra è cominciata la sera del 10 agosto 2024, in alta montagna, nella riserva di caccia della Val Sarentino, a quasi 2000 metri di quota, là dove il bosco lascia spazio alle radure alpine.

Da settimane mio marito Benjamin si muoveva instancabile nella nostra riserva, spinto dalla speranza, dalla pazienza e da quella passione venatoria che ti tiene sveglio la notte. Si mormorava di un capriolo maschio eccezionalmente forte, addirittura "capitale". Ma non era forse la solita esagerazione dei racconti fra cacciatori? Anche Benjamin, pur curioso, dava a quelle voci un credito limitato... fino a quella sera.

Come tante altre volte, era al suo appostamento abituale, i sensi tesi e il binocolo in mano. Per prima comparve in radura una femmina, la stessa che aveva osservato sola quella mattina. Sembrava tutto nella norma. Poi, un fruscio dietro i giovani larici. Silenzioso, quasi sorto dal nulla, apparve dalla boscaglia: corpo piccolo e snello, ma un palco capace di togliere il respiro.

Era lui – il capriolo capitale!

In un istante il fucile fu alla spalla, un'occhiata attraverso l'ottica... e il colpo squarcò il silenzio della sera. Silenzio subito seguito da un pensiero inquieto: il tiro era andato a segno, o tutto era avvenuto troppo in fretta? Dopo una breve attesa, Benjamin si mosse verso l'an-

schuss. All'improvviso si fermò: lì, davanti a lui, giaceva il capriolo – reale, tangibile, maestoso. Uno sguardo grato verso il cielo, un grido di gioia lanciato nella valle: aveva preso il capriolo della sua vita.

La notizia si diffuse come un lampo. Cacciatori da vicino e lontano vennero per ammirarlo. I veterani dissero: "Un capriolo così, in Val Sarentino, non è mai stato prelevato. Né ufficialmente, né di nascosto. E forse nemmeno in tutto l'Alto Adige...". Seguì una festa che durò giorni, tra racconti, brindisi e stupore.

Alla rassegna di gestione distrettuale di Nova Ponente, il capriolo fu al centro delle attenzioni: ammirazione, rispetto sincero, autentica considerazione. Ma la storia non si fermò lì. Il nostro amico cacciatore Alessandro Moiola, dal Trentino, intuì l'eccezionalità del trofeo e organizzò la sua partecipazione alla valutazione internazionale CIC, a Vallarsa (Trento).

Il 31 maggio 2025 arrivò il grande giorno. La tensione si poteva quasi toccare. Gli esperti giudici misuravano, controllavano, valutavano con rigore... ma lasciandosi sfuggire sorrisi di entusiasmo. Presente anche Nicolò Amosso, presidente dell'Accademia Biometrica Faunistica Italiana (ABIF), visibilmente colpito.

Infine, il verdetto: 146,98 punti CIC – medaglia d'oro! Un capriolo di questa classe, proveniente da una riserva di caccia alpina come la Val Sarentino, è – per quanto ne sappia – un'assoluta novità per l'Alto Adige. Un

KASER
TASSIDERMISTA DAL 1976
TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)



La prima foto del capriolo capitale



Benjamin Thaler dopo la premiazione alla valutazione internazionale CIC, a Vallarsa (TN)

incontro eccezionale, di quelli che - se si è fortunati - capitano una volta sola nella vita.

Caro Benjamin, con questo racconto voglio dedicarti un Weidmannsheil di cuore.

La fortuna del cacciatore dura un istante... e tu l'hai vissuto. Meritato e indimenticabile.

*Tua Andrea
con tuo figlio Raphael, i nostri amici cacciatori
da vicino e lontano e tutta la nostra comunità venatoria.*

Dati trofeo

Altezza media delle stanghe	29,15 cm
Peso del palco	511 g
Volume	221 cm ³
Lunghezza media delle punte	9 cm
Altezza delle rose	2 cm
Circonferenza media delle rose	16,5 cm



DISTRETTO DI BOLZANO

Una visita toccante a Longarone e alla diga del Vajont

Da più di vent'anni il distretto venatorio di Bolzano organizza ogni due anni una gita per i rettori e gli agenti venatori del distretto. Quest'anno, il 23 maggio scorso, la meta è stata la Valsugana con Longarone



e la diga del Vajont, costruita a partire dal 1956 nelle montagne bellunesi. Come purtroppo noto, il 9 ottobre 1963 una frana dal vicino Monte Toc provocò un'onda gigantesca che superò la diga e devastò Longarone e i paesi vicini. Più di 2000 persone persero la vita e oltre la metà dei corpi non fu mai ritrovata. La diga rimase intatta, ma il bacino non venne più riempito.

Al nostro arrivo il gruppo degli Alpini ci ha accolto calorosamente. Dopo un breve ristoro abbiamo visitato il museo di Longarone con la guida del signor Arnaldo, testimone diretto della tragedia. Accanto al museo si trova il cimitero con 1910 lapidi, anche se non tutte le vittime hanno trovato lì l'ultima dimora.

Dopo il pranzo ci siamo spostati alla diga, dove ci è stato spiegato il drammatico svolgersi dei fatti. Nonostante il doloroso ricordo della tragedia di Longarone, la giornata è stata bella e arricchente per tutti.

Il Presidente distrettuale Eduard Weger

RISERVA DI CORVARA

JÄGERSCHIESSEN

Magnifica giornata per i cacciatori di Corvara e Colfosco che anche quest'anno, nel mese di maggio, si sono ritrovati per il tradizionale "Jägerschiessen".

Prova indispensabile, tradizionalmente organizzata per permettere a ogni cacciatore della riserva di mettere a punto le proprie armi, provare nuove munizioni, regolare le ottiche e fare pratica, il che non basta mai. Naturalmente la giornata ha avuto il suo termine presso la "Ütia Planfisti", dove il cuoco Hubert ha deliziato tutti con crauti, Speckknödel e Blutknödel.

Non sono mancate battute goliardiche tra cacciatori, tanto meno interessanti conversazioni riguardanti la caccia e l'organizzazione/gestione della riserva.



Queste occasioni si dimostrano molto importanti per tenersi allenati e ben informati su tutto quello che riguarda l'uso e il porto delle armi da caccia e per condividere consigli, informazioni e opinioni sull'attività venatoria in generale.

Ancora una volta l'organizzazione della prova di tiro è stata impeccabile e come sempre vi è stata una

sana competizione tra tutti i partecipanti, in questo incontro annuale al quale tutti partecipano sempre con grande entusiasmo.

La giornata è stata siglata da una bella immagine di gruppo, bellissimo ricordo con il quale rendere ancora più prezioso l'album delle fotografie. Weidmannsheil!

Luca Cimbri

Primo “Gaudischießen” dei suonatori di corno da caccia dell’Alto Adige a Senales

Il 3 maggio scorso, nella suggestiva cornice di maso Finailhof, in Val Senales, si è svolta la prima edizione del “Gaudischießen” dei suonatori di corno da caccia dell’Alto Adige. L’evento, organizzato dall’Associazione dei suonatori di corno da caccia dell’Alto Adige in collaborazione con il gruppo Similaun di Senales, ha riunito appassionati e amici della tradizione venatoria in una giornata all’insegna di sport, musica e convivialità.

I concorrenti si sono cimentati in tre prove di abilità:

- due tiri con il proprio fucile da caccia alla distanza di 200 metri (senza tiro di prova);
- due tiri con carabina ad aria compressa in appoggio a 10 metri;
- due tiri con arco e frecce a 17 metri di distanza.

La competizione prevedeva le categorie cacciatori, non cacciatori e ospiti d’onore, oltre ai premi speciali per la miglior tiratrice, il miglior tiratore, i partecipanti più anziani e il miglior gruppo di suonatori di corno da caccia.

Dopo le prove sportive, la giornata è proseguita in un clima di amicizia e condivisione. L’ottimo ristoro è stato curato dal team del Finailhof, mentre l’accompagnamento musicale è stato affidato nel pomeriggio ai “Tiroler Buam” e in serata a “Norry e Walter”. La cerimonia di premiazione si è conclusa con un emozionante brano suonato insieme da tutti corni da caccia presenti, un epilogo armonioso che ha suggellato una manifestazione di grande successo.

Un ringraziamento speciale va agli organizzatori, e in particolare al gruppo Similaun di Senales, per il loro instancabile impegno e la passione dimostrata.

Risultati della gara di tiro

Classifica a squadre – miglior gruppo di suonatori di corno da caccia

1. Gruppo Similaun (Senales)
2. St. Hubertus (Silandro)
3. Amperspitz (Tesido)

Categoria suonatori di corno da caccia

1. Kaspar Götsch (Gruppo Similaun)
2. Stefan Grüner (Gruppo Similaun)
3. Franz Ritsch (Gruppo Peitlerkofel-S. Andrea)

Categoria non cacciatori

1. Hannes Dirler (Gruppo Tesimo)
2. Johann Georg Frank (Gruppo Schworz Wond)
3. Raphael Taschler (Gruppo Amperspitz, Tesido)

Categoria ospiti d’onore (nella foto sotto)

1. Markus Gurschler, rettore riserva di Senales
2. Manfred Waldner
3. Judith Tappeiner

Partecipanti più anziani

Il più anziano è stato Josef Köfele del gruppo Hirschruf Graun, immortalato nella foto con Rosi Anstein del gruppo Similaun di Senales.

Il Gaudischießen si è confermato una splendida occasione per incontrarsi, scambiare esperienze e mantenere viva la tradizione venatoria altoatesina, unendo passione sportiva e musica in un evento unico.



GRANDE SCELTA DI MUNIZIONI E POLVERE DEI PIÙ NOTI PRODUTTORI!



- **RWS**
- **Norma**
- **Geco**
- **Hasler**
- **Sako**
- **Fiocchi**
- **Rottweil**

Handmade
in Alto Adige



**Sacca poggiacucile
tirolese con pratica
chiusura magnetica**



JAGDPUNKT

Manfred Waldner

Via IV Novembre 74, 39012 Merano

T 0473 609 350 - E info@jagdpunkt.eu

www.jagdpunkt.eu



DALLE RISERVE

RISERVA DI CASTELBELLO

Primo soccorso in montagna

Il 19 maggio scorso, le tre riserve di caccia di Castelbello-Ciardes, Laces e Naturno si sono ritrovate alla Casa Josef Maschler di Ciardes per una grande esercitazione congiunta di primo soccorso. L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito di "be a rescuer", un nuovo progetto del Soccorso alpino dell'Alto Adige pensato per preparare, sul piano pratico, tutti gli appassionati di montagna alle manovre di primo soccorso in ambiente alpino.

In situazioni di emergenza il tempo è prezioso: è fondamentale saper prendere decisioni rapide e corrette e reagire in modo adeguato. Per il corso di Ciardes sono stati invitati in particolare gli accompagnatori al camoscio delle tre riserve, abituati a muoversi spesso in montagna e su terreni impervi. Come racconta Manuel Oberhofer, rettore della riserva di Castelbello-Ciardes e promotore dell'iniziativa, le esercitazioni pratiche e molto realistiche sono state tra i momenti più apprezzati dai partecipanti.

"be a rescuer" punta sul lavoro di squadra e viene adattato di volta in volta alle esigenze specifiche del gruppo. Le valutazioni dei partecipanti sono state tutte positive e il finale conviviale, con una buona merenda, ha contribuito a rendere l'esperienza ancora più piacevole. Questa formazione in condivisione fra più riserve è un ottimo esempio che, si spera, possa ispirare molte altre realtà.





Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

100

Emilio Rudari Luson, S. Pancrazio, Terlano

94

Anton Mair Prati
Alois Pichler Nova Ponente

93

Franco Fraccaroli Gloreza
Josef Linger Tesimo
Gustav Oberhammer San Candido

92

Giancarlo Bracchi Luson, S. Andrea
Leo Profanter Luson, S. Andrea

91

Konrad Schönegger Versciaco

90

Franz Fäckl Nova Ponente
Josef Mayr Lasa
Franz Pernter Aldino

89

Alois Mahlknecht Cornedo
Lorenzo Trevisanato Bolzano
Johann Rudolf Weger Sarentino

88

Giovanni Da Col Trodena
Anton Lanzinger Sesto
Ernst Pahl Braies
Giuseppe Zerbo Val di Vizze

87

Alois Knoll Tesimo
Rudolf Markart Valgjovo
Hermann Parteli Cortaccia
Peter Ritsch S. Andrea
Walter Urthaler Castelrotto

86

Leopold Ebner Appiano
Gottfried Götsch Parcines
Engelbert Insam S. Cristina
Franz Mairösl Silandro
Anton Müller Anterselva
Bruno Mussner S. Cristina, Selva Gardena
Rodolfo Paoli Laives
Franz Pfeifer Nova Ponente
Josef Pircher Scena
Josef Stampfl Bolzano
Ludwig Thaler Nova Ponente
Karl Thurner Valas Avigna
Adolf Wohlgemuth Caldaro

85

Salvatore Caruso Bolzano
Albert Gamper Chiusa

Erwin Gumpold

Franz Matzneller

Wilhelm Raifer

Josef Jakob Rainer

Siegfried Rier

Karl Heinz Schraffl

S. Andrea

Hermann Stoll

Alois Stürz

Isidor Wieser

S. Leonardo i.P.

Aldino, Nova Ponente

Appiano

Vandoies

Castelrotto

Brunico

Aldino

Stilves

84

Adolfo Burger Terlano

Walter Matthias Fischer Parcines

Siegfried Hofer Gais

Kurt Holzer Sesto

Manfred König S. Pancrazio

Emil Lechner Rodengo

Oswald Niederstätter Aldino

Kurt Panzenberger Dobiaco

Heinrich Pöder S. Pancrazio

Ulrico Rabanser Ortisei

Franz Johann Reiterer Meltina

Josef Sailer Silandro

Walter Schweitzer Parcines

Guido Tavella La Valle

Hermann Zwerger Silandro

83

Peter Aichholzer Varna

Alois Ainhauser Pruno, Vipiteno

Josef Alber Avelengo

Eduard Cicolini Lana

Peter Fronthaler Valle S. Silvestro

Karl Kohl Renon



DALLE RISERVE

Hubert Laimer Rifiano-Caines
 Eduard Matthias Matscher Tesimo
 Thomas Mayr Cortaccia
 Alfredo Mellauer Rina
 Walter Messner Ortisei
 Jakob Michaeler Naz-Sciaves
 Alfred Mutschlechner Chienes, Riva di Tures
 Guido Piffer Bolzano
 Klaus Platter Bolzano
 Oswald Plattner Nova Ponente
 Hermann Senn Renon
 Paolo Narayan Sinha San Candido

82

Christian Auchentaller Anterselva
 Lorenz Baumgartner Renon
 Egon Baur Brunico
 Alberto Cazzolara Badia
 Anton Eisath Nova Ponente
 Anton Frontull Marebbe
 Richard Gamper Laces
 Heinrich Gruber Silandro
 Johann Gruber S. Pancrazio
 Peter Haidacher S. Maddalena i.C.
 Karl Höller San Genesio
 Josef Langgartner Chiusa
 Alois Lanthaler Marlengo
 Anton Mairösl Silandro
 Herbert March Montagna
 Alfonso Pezzei Longiarù, Corvara
 Konrad Psenner Barbiano
 Peter Rieder Cornedo
 Markus Schwarz S. Pancrazio, Tesimo
 Heinrich Spitaler Terlano
 Günther Von Wenzl Chienes, Rio di Pusteria, Rasun

81

Stefan Brunner Chienes
 Peter Clara Marebbe
 Hermann Eppacher Villabassa
 Johanna Girardi Deporta Funes
 Alois Heiss Sarentino

Andreas Lercher Braies
 Maximilian Mairl Gais
 Elio Maroni Campo Tures
 Peter Mayr Valdaora
 Alfred Paris Ultimo
 Franz Josef Johann Schuster Lasa
 Bruno Tomasi Bolzano
 Franz Überbacher Termeno
 Josef Winkler Marlengo

80

Heinrich Atz Caldaro
 Josef Gruber Meltina
 Peter Kohl Renon
 Orlando Neri Lagundo
 Johann Oberleiter Gais
 Francesco Palermo Prati
 Johann Pföstl Scena
 Paul Rungger Brunico
 Richard Santer Senales
 Ferdinand Steiner Rasun
 Benjamin Steinkasserer Riva di Tures

75

Hansjörg Bergmann San Candido
 Anton Blaas Malles
 Michele Bonadio Bolzano
 Karl Brugger Castelbello
 Claudio Butti Maia Bassa
 Anton Calliari Termeno
 Franz Delazer Vandoies
 Giuseppe Franchin Dobbiaco
 Franco Gallazzini Mezzaselva
 Manfred Gschnell Salorno
 Peter Karl Habicher Curon
 Konrad Haselrieder Fié
 Josef Franz Heiss Meltina
 Gerhard Herrmann Egna
 Karl Hinterlechner Rio di Pusteria
 Josef Hintner Colle Casies
 Luise Huebser Markart Valgiovo
 Alois Innerhofer Verano
 Hartmann Mayr Cortaccia
 Oscar Misfatto Bolzano, Mezzaselva

70

Karl Mitterriger Cermes
 Ernst Niedermair Lasa
 Erich Pichler Montagna
 Michael Plörer Laces
 Ermanno Rubatscher La Valle
 Giancarlo Sasso Chiusa
 Lorenz Thaler Trodena
 Wilhelm Tribus Tesimo
 Friedrich Wallnöfer Malles
 Paul Weger S. Giovanni V.A.
 Johann Wild Mezzaselva
 Robert Angler Lana
 Isidor Blasbichler Velturino
 Alois Burger Sarentino
 Tullio Felicetti Brennero
 Josef Gartner S. Giacomo V.A.
 Martin Gross Aldino
 Josef Gschmitzer Valgiovo
 Markus Haller Racines
 Gottfried Höller Chiusa
 Helmut Holzeisen Vipiteno
 Walther Kerschbaumer Velturino
 Andreas Klotz S. Pancrazio
 Paul Kofler S. Leonardo i.P.
 Franz Ladurner Lagundo
 Martin Lanzinger Sesto
 Josef Lanznaster San Genesio
 Leo Lochmann Foiana
 Josef Mitterhofer Naturno
 Siegfried Mur Renon
 Josef Mutschlechner Rodengo
 Anton Alois Pircher Scena
 Luis Pobitzer Malles
 Heinrich Regele Nalles
 Gotthard Seeber Gais
 Josef Stürz Aldino
 Alois Tatz Mules
 Giuseppe Ungerer Lauregno
 Franz Untersalmberger Nova Ponente
 Alfred Volgger Val di Vizze
 Martin Weber Colle Casies
 Johann Jakob Weger Sarentino
 Martin Wenter Terlano
 Oskar Werth Sluderno
 Franz Winkler Renon

Annunci

Armi vendesi

Doppietta Simson Suhl, cal. 12/70, sparate solo 20 munizioni, a 600 euro. Tel. 329 5798634

Fucile a pallini cal. 12. Tel. 335 7588864

Carabina ad aria compressa Diana 54, cal. 4,5 mm, leva di armamento laterale, ottica Discoveryopt VT 4-16×42, con correttore di parallasce, 630 euro. Tel. 346 8589263

Carabina ad aria compressa Diana Flober, cal. 4,5, dotata di ottica; **carabina Sauer Weatherby**, cal. 7×64, dotata di ottica; **fucile a pallini Tirifays Belga**, cal. 12; **sovraposto Beretta S2**. Tel. 333 8666919

Fucili a pallini Luigi Franchi, cal. 12 e **Bettinsoli** cal. 12. Tel. 349 4939115

Carabina Blaser R8 Professional, cal. .300 Win., con ottica Burris Laserscope III 4-16×50, attacco Blaser a sella e scatto Atzl, nuova, 4.990 Euro. Tel. 348 8735995

Carabina Tikka T3, cal. .308 Win, con ottica Leupold VX-R 4-12×50, pari al nuovo, 2.200 Euro (trattabili); **revolver Smith&Wesson**, cal. .357 Magnum, come nuovo, 600 euro (trattabili); **semiautomatico Akkar Altay SLF**, cal. 12/76, come nuovo, 500 euro (trattabili). Tel. 347 9406885

Carabina CZ, cal. 7×64, come nuova; **pistola Walther**, cal. 7,65, con munizioni, 1000 euro. Tel. 329 7733258

Carabina Steyr Mannlicher Schönauer Mod. M72, cal. 6,5×68, ottica Schmidt&Bender 8×56, 500 euro. Tel. 335 5766619

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 6,5×50, ottica con reticolo illuminato, 1.000 euro. Tel. 0471 257182 (a mezzogiorno e alla sera fino alle ore 20)

Fucile a pallini Bernardelli, cal. 12, come nuovo, 1.500 euro. Tel. 338 2926767 (a mezzogiorno e alla sera fino alle ore 20)

Stutzen Mannlicher, cal. 7×64; **Stutzen Kriegeskorte**, cal. 6,5×57R; **carabina Weatherby**, cal. 7 mm Rem. Mag.; **combinato Gamba**, cal. 7×57-16/65; **Drilling**

Ferlach, cal. 5,6×52R-12/70. Tel. 348 7242997

Fucile basculante Baikal, cal. .308 Win., ottica Leupold 3-9×40, buona precisione. Tel. 327 6541559

Fucile basculante Kerner, cal. 8×65RS, 5.000 euro; **carabina Sako**, cal. .264 Win. Mag., 1.500 euro; **carabina Tikka**, cal. 7 mm Rem. Mag., con ottica Leupold, 3.000 euro; **carabina americana Winchester**, cal. .375 H&H Mag., 1.500 euro; **doppietta W. Jeffery & Son**, Kal. 12, con cane esterno, 2.000 euro. WhatsApp 348 5121793

Sovraposto Beretta, cal. 12; **Drilling Ferlach**, antico, pezzo da collezione; **carabina Mauser**, cal. 6,5×57, ottica Swarovski Habicht 6 ingrandimenti; **combinato Blaser**, cal. 5,6×50R-12/70, ottica Swarovski Habicht 4 ingrandimenti; **fucile a pallini antico**, cal. 16. Tel. 340 0547197

Carabina Mauser sistema 98, cal. 6,5×68, ottica 8×56, con freno di bocca, in ottimo stato e molto precisa, a 1.100 euro. Tel. 329 5798634

Carabina Steyr Mannlicher, cal. .22-250, ottica Kahles 10×50, come nuova, molto precisa. Euro 1.600. Tel. 329 5798634

Doppietta Piotti, cal. 12/12, canne 66 cm; **doppietta Maroccini**, cal. 12/12; **sovraposto Franchi Mod. Full**, cal. 12/12; **carabina Weatherby Sauer**, cal. .240 mag., ottica Optalens 3-12×56; **carabina Weatherby Sauer**, cal. .224 mag., ottica Nickel var. 4-6; **Drilling Bohler**, cal. 3×72-16/9, cani esterni, da collezione; **pistola Beretta**, cal. 6,35. Vendo tutto in blocco a 6.000 euro trattabili, tutto in ottimo stato. Tel. 347 5474793

Carabina Rössler Titan 6 lm, cal. 7×64, ottica Zeiss Conquest 3-12×50, molto precisa; con dati di ricarica, 1.600 euro. Tel. 349 2439985

Drilling Krieghoff Trumpf, cal. 7×65R-12/70-12/70, ottica Zeiss Victory HT 2,5-10×50 M, reticolo dotato di punto luminoso, bascula in alluminio, strozzatori di ricambio, legni scelti, 8.650 euro. Tel. 346 8589263

Canna di ricambio Blaser R8, cal. 6XC, con filettatura in volata e boccola di copertura. Tel. 348 6603000

Cedo **canna** come nuova per Blaser R8 in cal .30-06, lunghezza 58 cm, molto precisa a 950 euro. Tel 335 6797477

Ottica vendesi

Binocolo Leica Geovid con telemetro 8×42 BRF-M, come nuovo, 700 Euro. Tel. 340 5060395

Cannocchiale Meopta Meopro 3-9×42, in perfette condizioni, con attacchi per slitta Picatinny o Weaver, cedo a 380 euro. Tel 335 6797477

Binocolo Swarovski Habicht 7×42, nero, condizioni molto buone, 290 euro. Tel. 349 2314347

Cannocchiale Swarovski dS GEN II 5-25×52 P, pari al nuovo, condizioni eccellenti, 3.400 euro trattabili. Tel. 340 1457610

Spektiv Optolyth. Tel. 348 7242997

Telemetro Leica 2400-R, ottimo stato, come nuovo, con custodia, 390 Euro. Tel. 339 5885732

Varie vendesi

Bellissima testa di cervo intagliata a mano, dimensioni naturali, con palchi reali, 2.900 euro. Tel. 389 1706296

Regalo una **cinquantina di bei trofei**, in parte medagliati, capriolo, cervo, daino. Telefonare o messaggiare (WhatsApp) Sig. Andrea Repetti, 347 5012938

Ricaricatore completo di accessori RWS, con o senza relative matrici, vendesi a 650 euro. Tel. 329 5798634

Set di ricarica consistente in pressa RCBS, bilancino, Trickler e Trimmer Hornady, 495 euro. Tel. 346 8589263

Cedo 30 libri venatori, la lista può essere richiesta a mezzo E-Mail: ulrichegrossgasteiger@gmail.com

Defender 90 2.5 Td5 Station Wagon E, Diesel, grigio metallizzato, 182.500 km, anno 2006, gancio rimorchio, a 27.500 euro. WhatsApp 333 9671117

Motosega Husqvarna 550 XP Mark II, ancora in imballaggio originale, prezzo di listino 950 euro, in vendita a 800 euro. Tel. 340 7367277

PIÙ VICINO ALLA PREDA




SWAROVSKI
OPTIK



Z8i+ 5-40x56

SEE THE UNSEEN